



CaSteR, 3 (2018)

Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.: gli apporti della cultura materiale ceramica

Babette BECHTOLD¹

Institut für Klassische Archäologie, Universität Wien
mail: babette_bechtold@gmx.at

Introduzione

La presente ricerca vuole dare un contributo alla ricostruzione del quadro della circolazione di ceramiche dall’Italia centro-tirrenica² a Cartagine nel IV e III sec. a.C.³. Recentemente, in parallelo ho discusso anche la distribuzione della stessa classe di materiali nella Sicilia occidentale e a Pantelleria⁴. Come vedremo più avanti, i numerosi dati archeologici ed archeometrici siciliani aiutano molto per una migliore comprensione dei rapporti commerciali fra l’Italia centro-tirrenica e Cartagine. Con il censimento della documentazione della cultura materiale attestata in area tunisina riprendo uno studio pubblicato dieci anni fa⁵ che ora è possibile puntualizzare grazie all’acquisizione di nuovi dati sulle provenienze soprattutto di un gruppo di anfore commerciali rinvenute a Cartagine, in località Bir Messaouda, e sull’isola di Jerba, nel sito di Ghizène, che giustificano un ritorno sull’argomento (fig. 1).

Posta all’estremità meridionale della rotta tirrenica, Cartagine rappresentava sin dall’epoca arcaica e fino alla tarda antichità il principale polo politico ed economico dell’intera regione e scavi pluriennali hanno fornito a riguardo una gran quantità di informazioni di tipo storico-archeologico. Ciononostante, ancora pochi anni fa C. Panella osserva a piena ragione che “i dati raccolti dalle numerose Missioni archeologiche che hanno operato in questi ultimi decenni a Cartagine e le altrettanto numerose pubblicazioni relative a questa intensa attività

¹ Questa ricerca è stata finanziata dall’Austrian Science Fund (FWF: P 25046-G19). Ringrazio R. Lampl (Vienna) per la composizione di tutte le figure e T. Arena (Castellammare del Golfo, TP) per la lettura del testo italiano. Sono riconoscente, infine, ai due anonimi revisori per gli utili suggerimenti critici.

² Intendo qui l’ampia fascia, sostanzialmente costiera, compresa fra l’Etruria meridionale a Nord ed il Ci- lento a Sud con Elea come propaggine più meridionale, e quindi parti delle attuali regioni Lazio e Campania.

³ E cioè nei periodi *Middle Punic II.2* (400-300 a.C.) e *Late Punic I*, 300-200 a.C. Per il sistema periodico elaborato per i contesti urbani e basato sull’analisi dei materiali provenienti da depositi stratificati, vedi Bechtold (2007d), 4-5.

⁴ Bechtold (cds c).

⁵ Bechtold (2007a).

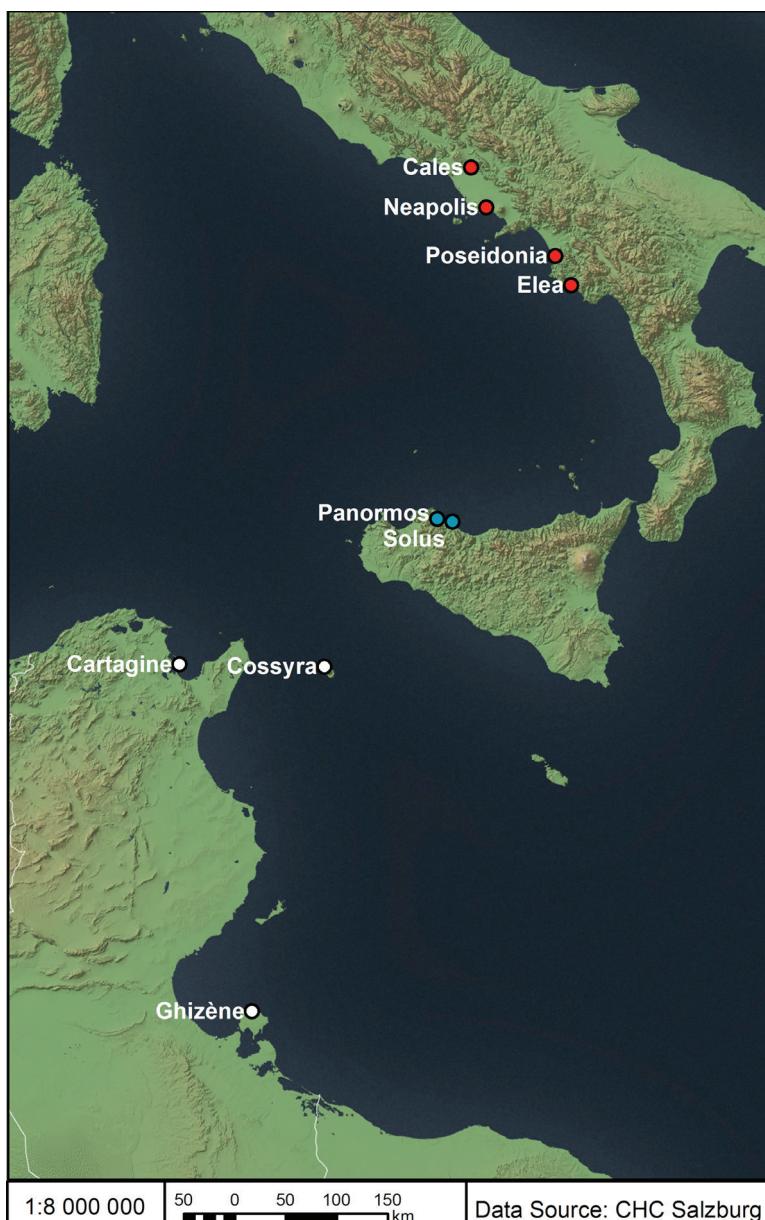


Fig. 1. Siti menzionati nella ricerca: siti di importazione di ceramiche centro-italiche (in bianco), siti di produzione di ceramiche centro-italiche (in rosso), siti di produzione di anfore puniche (in blu).

di scavo non consentono ancora di ricostruire nel dettaglio un quadro delle importazioni dall'Italia della principale antagonista mediterranea di Roma (...).”⁶ Il motivo per la mancanza reale dell'identificazione delle provenienze della *facies* ceramica d'importazione cartaginese fra la fine del IV ed il III sec. a.C. è duplice: oltre all'oggettiva rarità di depositi archeologici databili al periodo *Late Punic I* (300-200 a.C.) (vedi *infra*, nota 37) essa è dovuta all'interesse prevalente, da parte degli studiosi operanti nel campo, alla definizione del solo tipo morfologico che in molti casi ha trascurato il *fabric study* del corrispettivo frammento⁷. Nel contempo

⁶ Panella (2010), 88.

⁷ Per una recente definizione di questo termine e la metodologia di studio applicata anche alla presente ricerca vedi Gassner, Trapichler (2011).

si lamenta ancora l'assenza totale di studi archeometrici sui materiali d'importazione⁸ che ai tempi di oggi costituiscono, invece, una componente standard negli studi ceramici.

Fuori dalla città di Cartagine, le ricerche archeologiche condotte in area tunisina non hanno ancora fornito molte informazioni relative alla cultura materiale delle fasi di vita comprese fra il IV e il III sec. a.C.⁹. Diversamente si profila, invece, la situazione per il sito di Ghizène sulla costa settentrionale dell'isola di Jerba, un insediamento portuale almeno a partire dal V sec. a.C.¹⁰. Recenti scavi condotti nell'abitato antico hanno restituito una quantità significativa di ceramiche di età preromana¹¹ di cui alcuni frammenti sono stati utilizzati anche per questa ricerca.

Nel presente studio tratterò in prima linea ceramiche esaminate autopticamente i cui impasti suggeriscono una provenienza centro-tirrenica. La maggior parte dei frammenti anforici è stata documentata secondo i metodi standardizzati di FACEM che prevedono l'analisi di ciascun campione osservato al microscopio binoculare e la sua fotografia in frattura fresca in triplice ingrandimento (x8, x16, x25). Per l'identificazione della provenienza delle anfore mi sono basata su confronti al microscopio e per mezzo delle microfoto con i materiali campani e lucani pubblicati di recente nella banca dati di FACEM¹².

1. Ceramiche centro-tirreniche documentate a Cartagine ed in area tunisina

1.1. I precursori: le importazioni centro-tirreniche di V sec. a.C.

Nel corso del V sec. a.C. si registra una documentazione - ancora piuttosto sporadica - di anfore da Poseidonia (fig. 2, 5-6) che rientrano nelle *Randformen* 3 e 4 di V. Gassner¹³, attestate a Cartagine (fig. 2, 1-2)¹⁴ e Ghizène/Jerba (fig. 2, 3-4) ed in parte già segnalate in uno studio precedente¹⁵. Del tutto eccezionale, invece, risulta per ora il rinvenimento a Cartagine di un'anfora etrusca del tipo Py 4 (fig. 2, 7)¹⁶, una forma che raggiunge la sua massima diffusione fra il 525 e il 450 a.C.¹⁷.

Al momento disponiamo, quindi, per l'orbita cartaginese di V sec. a.C., di un modesto dossier di contenitori commerciali (almeno in parte vinari¹⁸) di produzione tirrenica che per ora non è possibile riferire ad una specifica corrente commerciale. Si potrebbe ipotizzare il loro arrivo via gli emporia della Sicilia nord-occidentale, nell'ambito di interazioni commerciali effettuate con imbarcazioni a carico misto, tipiche dell'età arcaico-classica¹⁹. A favore

⁸ A prescindere da uno studio condotto nei primi anni ottanta su una sessantina di frammenti a vernice nera che, oltre ad individuare cinque gruppi d'importazione, non è però riuscito a dare un contributo significativo al problema della provenienza della ceramica fine in uso nella Cartagine di IV e III sec. a.C.: cf. Wolff *et al.* (1986).

⁹ Fanno eccezione tre recenti contributi di I. Ben Jerbania: Ben Jerbania (2011 e 2013b) sulla ceramica attica della fine del V-IV sec. a.C. della necropoli di Hadrumetum e Ben Jerbania (2013a) su un gruppo di anfore greche da alcune tombe puniche di Hadrumetum, Thapsus e Thysdrus. La Fig. 4, 27-31 alla p. 93 illustra alcune anfore greco-italiche delle *Randformen* 9-10 di V. Gassner di cui, tuttavia, non viene discussa la provenienza.

¹⁰ Ben Tahar (2014), 88.

¹¹ Per una relazione preliminare molto esaurente su questi scavi vedi Ben Tahar (2014) con bibliografia precedente. Per le anfore di importazione greca vedi Bechtold (cds a).

¹² Gassner, Trapichler (2011) per Poseidonia; Gassner, Sauer (2015) per Velia; Gassner, Sauer (2016) per la Campania.

¹³ Per i tipi si veda Gassner (2003), 181-182, fig. 91; Gassner, Sauer (2015), 3, tav. 1, cat. 2-4.

¹⁴ Vi si aggiunge un frammento di spalla di un'anfora greco-occidentale forse da Poseidonia rinvenuta in un contesto urbano datato al 430/420 a.C., scavato nell'area di Bir Messaouda: cf. Bechtold (cds b), cat. 713.

¹⁵ In dettaglio cf. Bechtold (2013a), 68-80.

¹⁶ Questo esemplare non viene menzionato nella rassegna pubblicata da F. Cibecchini (2006), 546-547.

¹⁷ Cibecchini (2006), 543.

¹⁸ Per le anfore etrusche si vedano Cibecchini (2006), 245-246 e Docter (1997), 211.

¹⁹ Cf. Albanese Procelli (1996), 121; Vassallo (2009), 156, nota 34; Polzer (2014). Per la Sicilia si veda a mo' di esempio il relitto tardo-arcuico di Gela: cf. Panvini (2009).

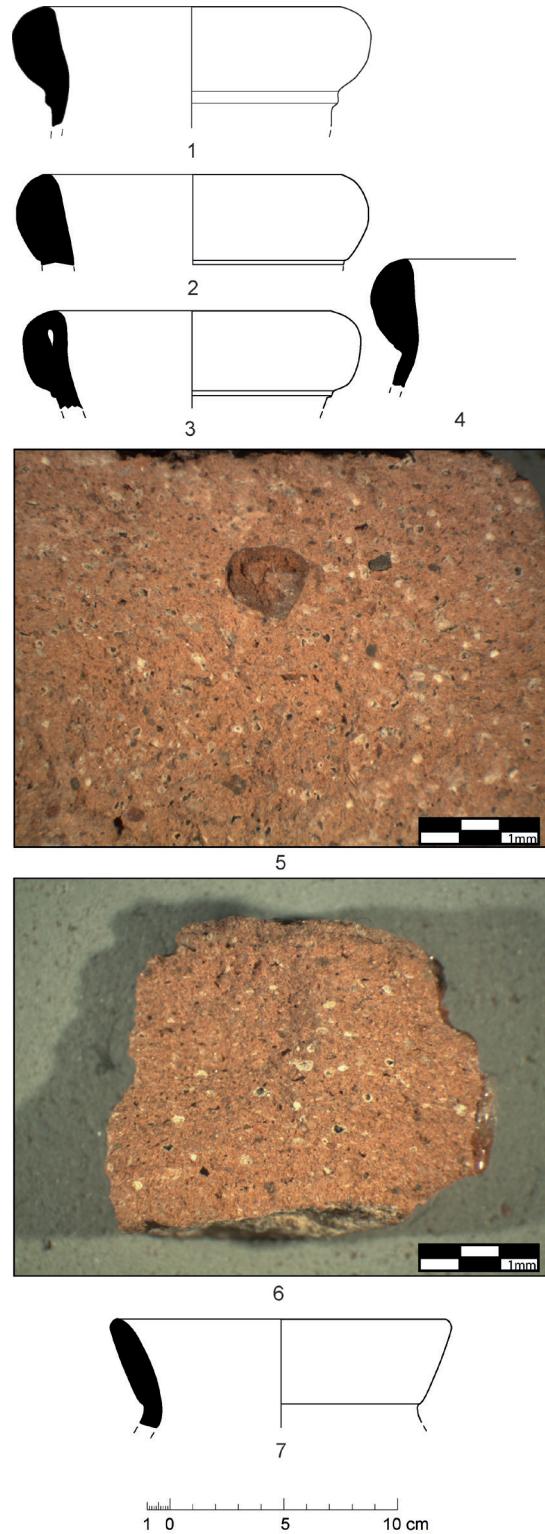


Fig. 2. Anfore pestane di V sec. a.C. 1.-4. Gassner *Randformen* 3 e 4. 5.-6. *Fabrics* anforici di Poseidonia (ad ingrandimento x8). 7. Anfora etrusca Py 4 (da Vegas (1999), 113).

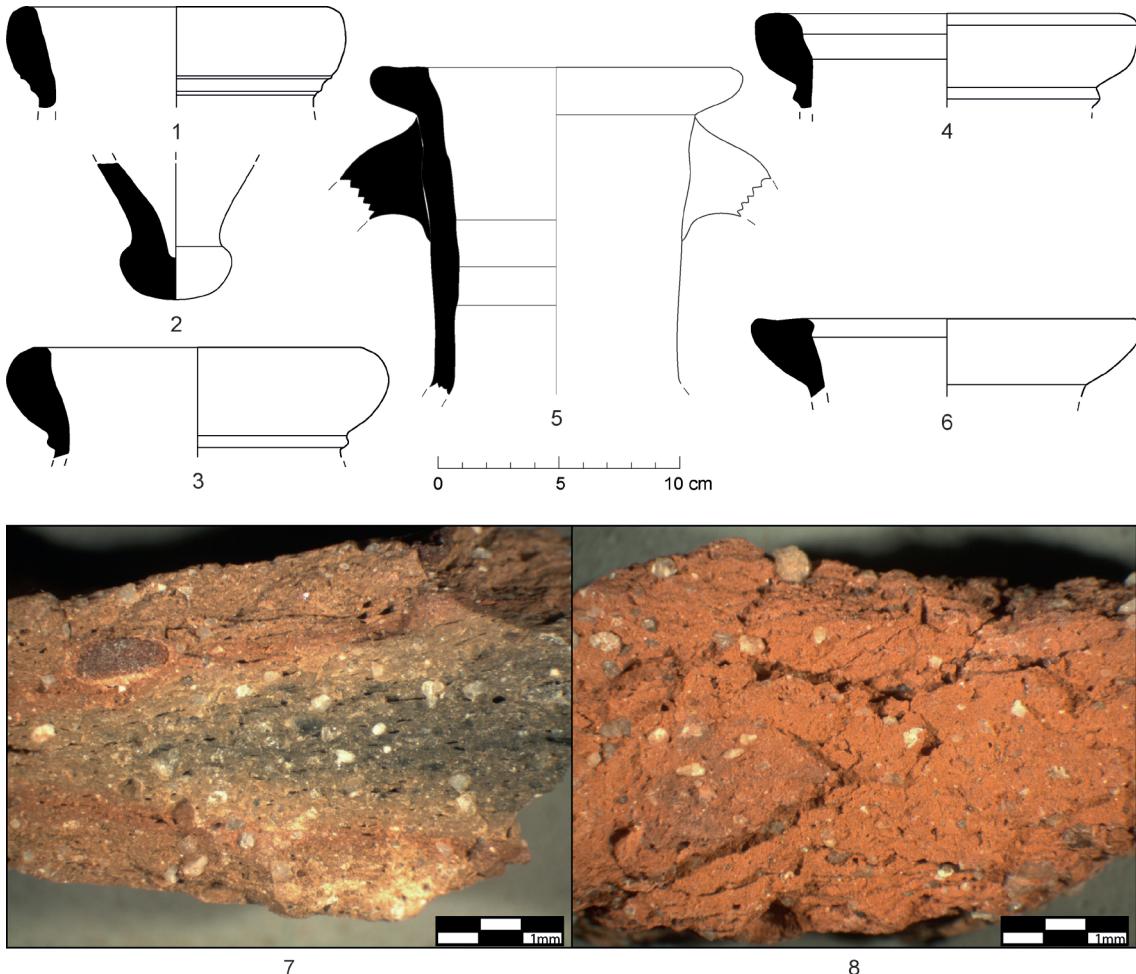


Fig. 3. Anfore lucane della fine del V-IV sec. a.C. 1. Gassner *Randform* 4. 2. Gassner *Fußform* 3. 3.-4. Gassner *Randform* 7. 5.-6. Gassner *Randform* 8. 7.-8. Fabrics anforici di Velia (ad ingrandimento x8).

di una mediazione siciliana delle anfore tirreniche rinvenute a Cartagine ricordo la recente segnalazione di alcuni contenitori lucani ed etruschi identificati nella Sicilia occidentale²⁰ e l'evidenza archeologica ormai assodata per rapporti commerciali e sociali fra la città di Himera e la Campania durante parte del VI e tutto il V sec. a.C.²¹.

1.2. Le importazioni centro-tirreniche di IV sec. a.C.

1.2.1. Anfore da Velia e Poseidonia

L'afflusso di anfore pestane del tipo Gassner *Randform* 4 a Cartagine (fig. 3, 1) e Jerba (fig. 3, 2) prosegue fra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV sec. a.C.²² e continua anche nei decenni centrali del IV sec. a.C. quando incontriamo due frammenti della *Randform* 7 di V. Gassner²³, ora sia di produzione pestana (fig. 3, 3) che elea (fig. 3, 4.7). All'ultimo quarto del IV sec. a.C. ca. vanno attribuiti due orli del tipo Gassner 8²⁴ di *fabric* eleo da Jerba (fig. 3,

²⁰ Bechtold (cds c, cap. 1.1). Precedentemente V. Gassner suggeriva la possibile presenza di anfore pestane lungo la costa settentrionale della Sicilia e a Lipari: cf. Gassner (2003), 201.

²¹ Vassallo (2015), 153, 155-158 con bibliografia precedente.

²² Per i tipi si veda Gassner (2003), 117, fig. 52, 181-182, fig. 91.

²³ Per i tipi vedi Gassner, Sauer (2015), 4, tav. 1, cat. 5-9.

²⁴ Per i tipi vedi Gassner, Sauer (2015), 4, tav. 2, cat. 10-12.

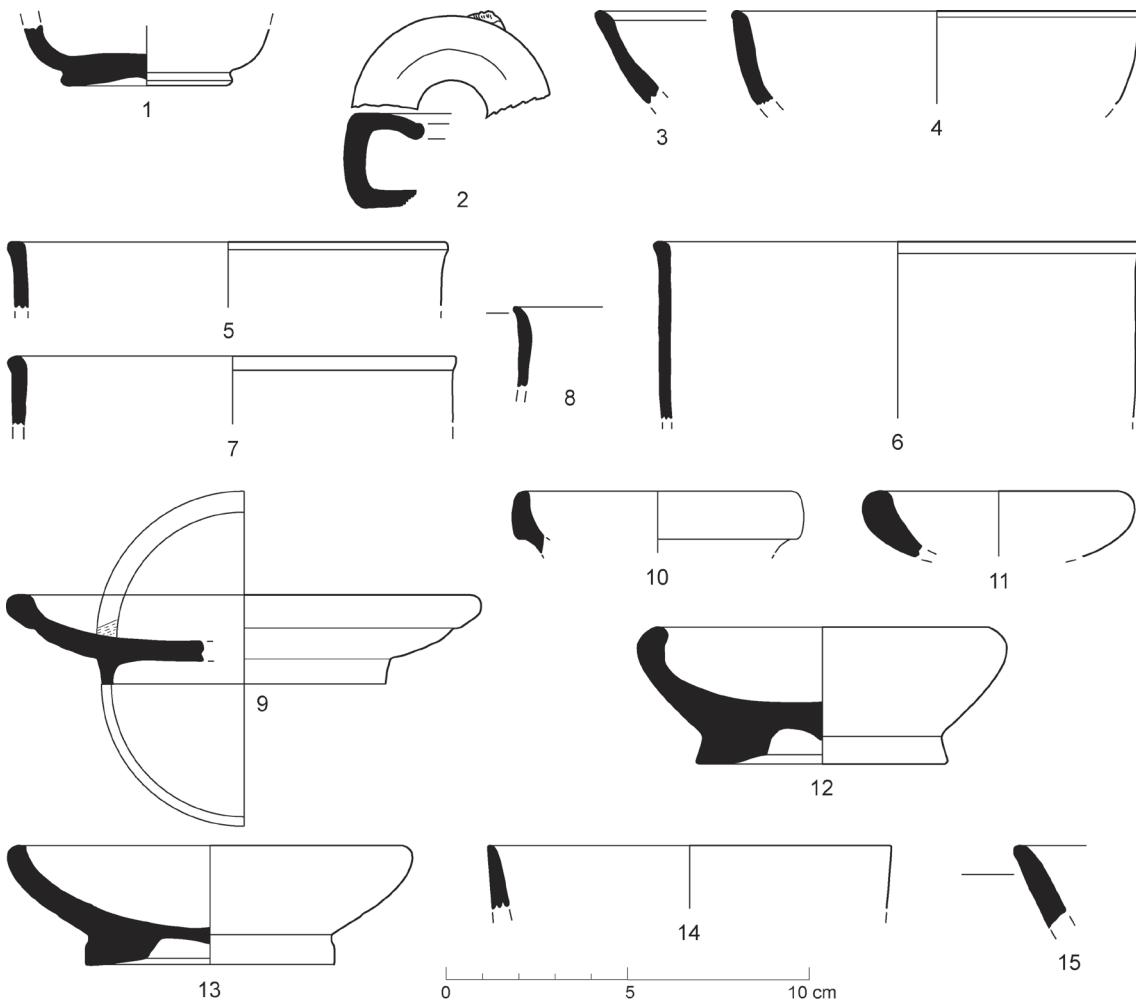


Fig. 4. Ceramiche a vernice nera di IV sec. a.C. di probabile produzione centro-tirrenica. 1.-2. Lucerne Howland 23. 3.-4. Coppe one-handler. 5.-8. Skyphoi A (5.-7. da Maraoui Telmini (2012), 151, 159, 162). 9. Piatto rolled rim. 10. Coppetta Morel F. 2412b1. 11.-13. Saltcellar (11.-12. da Chelbi (1992), nn. 162-163). 14.-15. Kylikes.

5-6.8). Va infine ricordata l'identificazione di due frammenti di parete d'anfora di produzione elea in due contesti chiusi rinvenuti in località Bir Messaouda a Cartagine e databili all'ultimo terzo del IV sec. a.C.²⁵.

1.2.2. Ceramiche a vernice nera

Una prima sintesi dell'attestazione di ceramiche a vernice nera centro-tirreniche a Cartagine²⁶ va ora integrata con pochi altri esemplari rinvenuti nei più recenti scavi condotti su Bir Messaouda²⁷. Bisogna ricordare, tuttavia, che al momento l'identificazione di ceramiche fini di produzione centro-tirrenica è affidata all'esame autoptico²⁸ di soltanto una piccola se-

²⁵ Bechtold (in preparazione b), M 92/76 (dall'US BMo4/2420) e M 92/77 (dall'US BMo5/2506).

²⁶ Bechtold (2007a), 52, in particolare note 22-23; Bechtold (2007d).

²⁷ Maraoui Telmini (2012).

²⁸ Le caratteristiche di impasto e di rivestimento della vernice nera centro-tirrenica si differenziano chiaramente dalle produzioni locali e siciliane, ma risultano talvolta difficilmente distinguibili dalle serie attiche tardive.

lezione di materiali in parte ancora inediti e provenienti, appunto, da Bir Messaouda e dalla necropoli di Sainte Monique. Il repertorio ad oggi ricostruito comprende due lucerne del tipo Howland 23 (fig. 4, 1-2), due possibili *one-handlers* (fig. 4, 3-4), quattro skyphoi del tipo A (fig. 4, 5-8), un piatto *rolled rim*/Morel F. 2222 (fig. 4, 9), una coppetta Morel F. 2412b1 (fig. 4, 10) e diversi *saltcellar* (fig. 4, 11-13). In base al confronto al microscopio binoculare con il materiale di referencia pubblicato nella banca dati di FACEM, due frammenti di *kylikes*²⁹ (fig. 4, 14-15) sembrerebbero attribuibili specificatamente ad una produzione di Neapolis.

In mancanza di un progetto organico, completato anche di analisi archeometriche, al momento rimane quindi ancora impossibile precisare la provenienza geografica di gran parte dei materiali “di produzione campana o pre-campana” rinvenuti a Cartagine. È tuttavia interessante osservare che la morfologia degli skyphoi, delle coppe monoansate, della coppetta Morel F. 2412b1, dei *saltcellar* e del piatto *rolled rim* di Bir Messaouda e/o Sainte Monique trova stretti confronti nel repertorio della vernice nera tipica dell’orizzonte di distruzione del santuario periurbano settentrionale di Cumae e, stando alle analisi archeometriche, attribuibile a centri produttivi del Golfo di Napoli³⁰. Fra il gruppo di frammenti tirrenici da Cartagine manca, invece, il fossile guida della produzione a vernice nera elea della fase di IV sec. a.C., e cioè la coppa skyphoide *inset lip*³¹, mentre nel repertorio di Velia non sono attestati la coppetta F. 24120/20 e il piatto *rolled rim* documentati a Cartagine.

1.2.3. Ceramiche etrusche

Quattro anfore etrusche della forma Py 4A, databili fra la metà avanzata del V e l’inizio del III a.C. (fig. 5, 1-2)³², appartengono all’ultimo tipo noto della produzione anforaria etrusca. Si tratta di oggetti di diffusione quasi esclusivamente marittima con attestazioni molto rare, a parere di F. Cibecchini inquadrabili nel panorama più ampio “di scambi commerciali dominati dalla componente punico-cartaginese”³³. A questi contenitori commerciali si aggiungono almeno sei piatti del tipo Genucilia³⁴ di cui due vengono attribuiti alla produzione di Caere e datati al secondo quarto o alla metà del IV sec. a.C. (fig. 5, 3)³⁵.

1.3. Le importazioni centro-tirreniche di III sec. a.C.

1.3.1. Anfore di produzione campana

Nel caso di Cartagine, le incertezze sulla presenza reale di anfore greco-italiche³⁶ campane della fase produttiva compresa fra la fine del IV e il III sec. a.C. sono dovute soprattutto al

²⁹ BMo5/46321 (M 156/2) dal contesto BMo5/2504: molto simile al *fabric* neapolitano BNap-G-3, probabilmente attribuibile alla produzione della città di Napoli: cf. Trapichler (2012), 2-4; BMo4/40267 (M 156/1) dal contesto BMo4/4408: molto simile al *fabric* neapolitano BNap-G-1, probabilmente attribuibile alla produzione della città di Napoli: cf. Trapichler (2012), 2-3.

³⁰ Munzi *et al.* (2014), in particolare 72-74, 81, 85.

³¹ Trapichler (2015), 12, tav. 6.

³² Vedi anche Cibecchini (2006), 543, 548 con bibliografia precedente. L’autrice non segnala, tuttavia, il frammento pubblicato in Vegas (1999), 110, 113, fig. 11a, 7 (da un contesto di V sec. a.C.).

³³ Cibecchini (2006), 542-543, 548.

³⁴ Da ultimo vedi Naso (2010), 79, n. 16 con bibliografia completa; precedentemente cf. anche Morel (1990), 85-86.

³⁵ Inoltre Chelbi (1992), 34, 100, n. 32.

³⁶ Per la dettagliata discussione di questo termine e la sua storia degli studi attraverso gli ultimi decenni si vedano Cibecchini, Capelli (2013), 423-424; precedentemente cf. anche Panella (2010), 12, nota 5. Per l’inquadramento tipologico delle anfore greco-italiche qui analizzate ho tuttavia privilegiato quasi sempre la recente classificazione di V. Gassner: cf. Gassner, Sauer (2015), basata sullo studio dei frammenti di orli rinvenuti negli scavi stratigrafici condotti a Velia che meglio si adattava al mio materiale in genere molto frammentato. I periodi di circolazione dei tipi indicati nel testo riprendono quindi le datazioni proposte da V. Gassner.

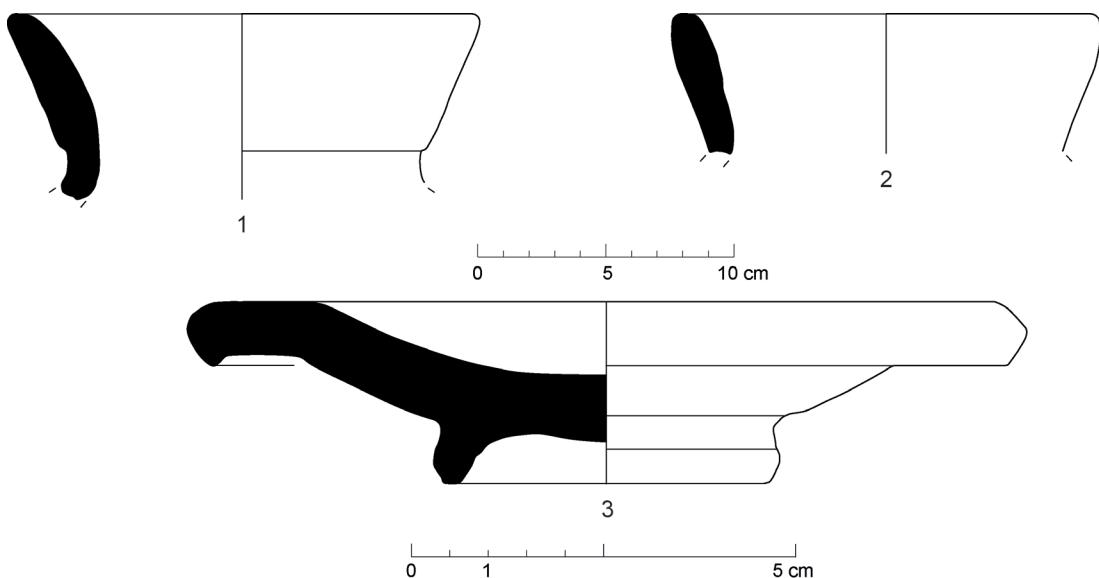


Fig. 5. Ceramiche etrusche di IV sec. a.C. 1.-2. Anfore Py 4a (da Docter *et al.* (1997), 33). 3. Piatto Genucilia (da Chelbi (1992), n. 31).

numero molto esiguo di contesti di scavo pubblicati e databili al III sec. a.C. che rappresentano soltanto il 6% dei depositi archeologici urbani editi³⁷. Al momento, dallo spoglio bibliografico di tutti i frammenti di anfore greco-italiche - di produzione centro-tirrenica o non - emerge un gruppo quantitativamente assai limitato (tab. 1). Grava inoltre il fatto che la maggior parte dei frammenti elencati nella tabella 1 non è stata attribuita³⁸ ad un'area o ad un centro di produzione³⁹, a chiara espressione della mancanza di “(...) una classificazione delle anfore greco-italiche soddisfacente, che tenga conto di tutti gli elementi costitutivi di tali contenitori: morfologici, epigrafici e dei diversi impasti attestati”⁴⁰. È indubbia, tuttavia, la precoce attestazione, nella metropoli, di anfore provenienti dal Golfo di Napoli sin dall'inizio o dalla prima metà del III sec. a.C.⁴¹, in piena sintonia con i dati anforici relativi alla stratigrafia della *Seitorstraße*⁴², anche se non possediamo ancora indicazioni precise sull'occorrenza quantitativa della classe⁴³.

³⁷ Per la problematica vedi Bechtold (2010), 36-38 con bibliografia precedente; da ultimo Bechtold, Docter (2010), 110, fig. 1; Panella (2010), 89.

³⁸ Il problema è già stato sollevato da G. Olcese (2005/2006), 66.

³⁹ Non ci sono dubbi, tuttavia, sulla “(...) molteplicità dei centri produttivi attivi nel III sec. a.C.”: cf. Cibecchini (2013), 424.

⁴⁰ Cibecchini, Capelli (2013), 424.

⁴¹ Il precoce arrivo a Cartagine di anfore prodotte nell'area del golfo è stato spesso ipotizzato, cf. ad esempio Wolff (1986a), 149; van der Mersch (2001), 192; Bechtold (2007a), 52; Olcese (2010), 302; precedentemente Olcese (2005/2006), 65-66. Il materiale bollato rinvenuto a Cartagine sembra pertinente al periodo compreso fra le due prime guerre puniche, vedi Panella (2010), 89.

⁴² Vegas (1987), *Schichten* 17-18, vedi anche tab. 1.

⁴³ Panella (2010), 89 “Non è chiaro però che cosa realmente accada nel corso del III sec. a.C.”; Bechtold (2007a), 52.

Tab. 1. Frammenti pubblicati di anfore greco-italiche di III sec. a.C. rinvenuti a Cartagine (produzioni non identificate e produzioni attribuite al Golfo di Napoli) e ricondotti alla classificazione di V. Gassner: cf. Gassner, Sauer (2015).

Tipo	Status	Bibliografia
9	Orlo	Bechtold (2008), 99, fig. 21, 52, 108, cat. 52, contesto secondario, di produzione neapolitana
9	Orlo	Vegas (1987), 393, 395, fig. 7, 115, <i>Schicht 18</i> , fine del IV-inizio del III sec. a.C.
10	Orli (2) fondi (2)	Vegas (1987), 386-387, fig. 4, 44-47, <i>Schicht 12</i> , primo quarto del II sec. a.C.
10	Orlo	Vegas (1987), 386-387, fig. 4, 58, <i>Schicht 13</i> , inizio del II sec. a.C.
10	Orlo	Bechtold (2007b), 696, fig. 379, cat. 5575, contesto di età romana
10	Orlo	Bechtold (2008), 99, fig. 21, 56, 109, cat. 56, contesto secondario, di produzione neapolitana
10?	Orlo	Vegas (1999), 133, fig. 23a, 29, <i>Komplex 16</i> , strato di distruzione del 146 a.C.
10	Orlo	Vegas (1987), 388-389, fig. 5, 69, <i>Schicht 14</i> , fine del III-inizio del II sec. a.C.
10	Orli (2)	Vegas (1999), 129-130, fig. 21, 39-40, di produzione campana, <i>Komplex 14</i> , fine del III-inizio del II sec. a.C. Inoltre dieci orli di anfore greco-italiche non illustrate.
10	Orlo, fondo	Vegas (1987), 390-391, fig. 6, 90-91, <i>Schicht 15</i> , ultimo quarto del III sec. a.C.
10	Orlo	Vegas (1999), 124, 126, fig. 19, 16, <i>Komplex 13</i> , seconda metà (?) del III sec. a.C.
10	Orlo	Vegas (1987), 391-392, fig. 6, 99, <i>Schicht 16</i> , prima metà/metà del III sec. a.C.
10	Orli (2)	Vegas (1987), 391, 393, fig. 6, 109-110, <i>Schicht 17</i> , prima metà del III sec. a.C.
10	Orlo	Vegas (1991c), 40-41, fig. 12, 96, contesto del III sec. a.C.
10	Orlo	Vegas (1999), 123-124, fig. 17, 24, <i>Komplex 11</i> , III sec. a.C.
11?	Orlo	Vegas (1991b), 180-181, fig. 36, 29, primo quarto del II sec. a.C.
11	Orlo	Lancel (1982), 41, fig. 44, A 173.46, contesto del secondo quarto del II sec. a.C.
11	Orlo	Lancel (1979), 253, fig. 121, 4, A 132.4, contesto dell'inizio del II sec. a.C.
11	Orlo	Vegas (1991c), 40-41, fig. 12, 85, contesto dell'ultimo quarto del III sec. a.C. (con dipinto)
11	Orlo	Bechtold (2008), 99, fig. 21, 54, 109, cat. 54, contesto secondario, di produzione neapolitana
11	Orlo	Vegas (1991a), 206-207, fig. 44, 71, contesto della prima età imperiale
11	Orlo, collo	Wolff (1986b), 316-317, fig. 18, 1.
12	Orlo, collo	Wolff (1986b), 316-317, fig. 18, 3.
12	Orlo	Vegas (1987), 386-387, fig. 4, 57, <i>Schicht 13</i> , inizio del II sec. a.C.
12	Orlo	Vegas (1987), 382-383, fig. 3, 12, <i>Schicht 5</i> , metà del II sec. a.C.
12?	Orlo	Lancel (1982), 146, fig. 182, A 127.7, strato di distruzione del 146 a.C.

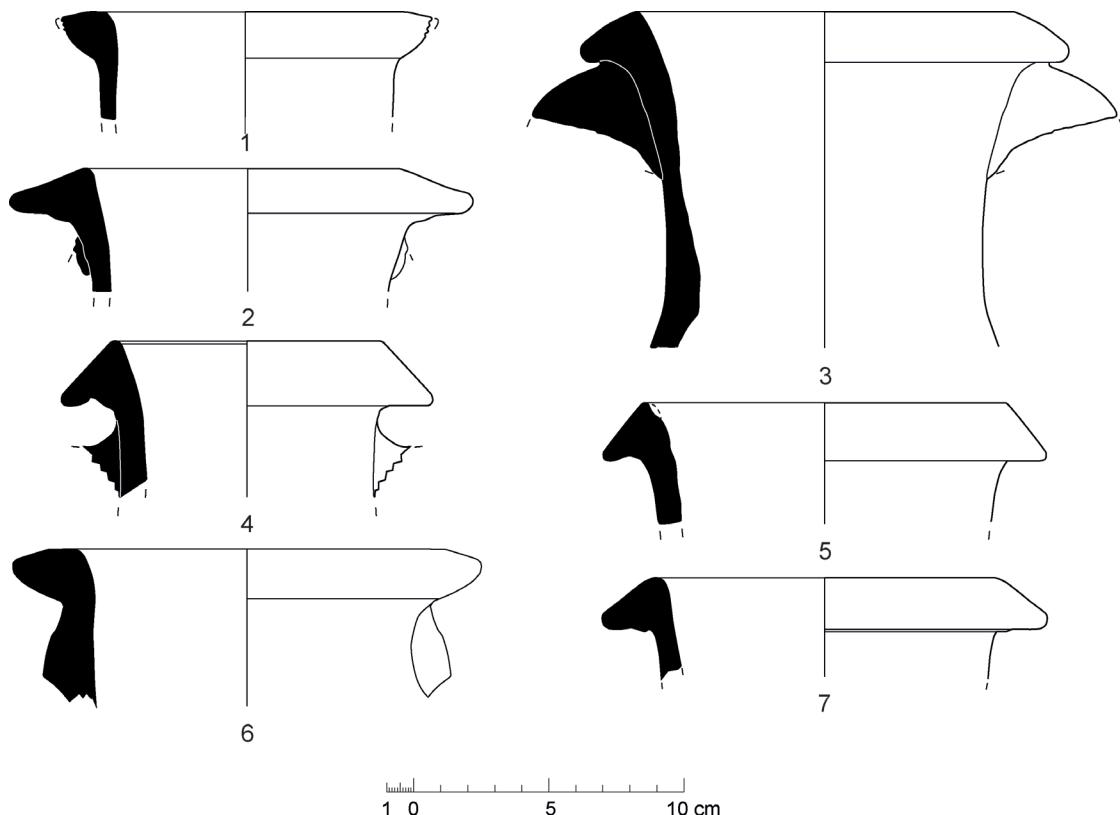


Fig. 6. Anfore campane di III sec. a.C. 1 rinvenute a Cartagine. Gassner *Randform* 9. 2.-3. Gassner *Randform* 10. 4. Gassner *Randform* 12. 5. Gr.-Ita. Vc . Anfore campane di III sec. a.C. rinvenute a Ghizène (Jerba). 6. Gassner *Randform* 9. 7. Gassner *Randform* 10.

Purtroppo, anche la campionatura del gruppo delle anfore greco-italiche rinvenute negli scavi delle Università di Amburgo⁴⁴, di Amsterdam⁴⁵ e di Ghent/Institut National du Patrimoine⁴⁶ in località Bir Messaouda è stata limitata e non sistematica⁴⁷. Fra la selezione a disposizione, le più antiche anfore campane datano per motivi morfologici fra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. Si tratta di un frammento della *Randform* 9⁴⁸ (fig. 6, 1, 7, 4) e due frammenti della *Randform* 10⁴⁹ di V. Gassner (fig. 6, 2-3, 7, 1.3), tutti e tre attribuiti a produzioni del Golfo di Napoli. Fra il secondo e l'ultimo terzo del III sec. a.C. si colloca un'anfora della *Randform* 12⁵⁰ (fig. 6, 4, 7, 2) realizzata con un impasto neapolitano. Il frammento più recente di questo gruppo, databile all'ultimo quarto del III sec. a.C. ca., rientra nella variante Gr.-Ita. Vc di F. Cibecchini⁵¹ e presenta un *fabric* forse da identificare con la produzione di Pompei (fig. 6, 5, 7, 5).

⁴⁴ Per le anfore della media e tarda età punica vedi Bechtold (2007b), per lo scavo cf. Niemeyer *et al.* (2007).

⁴⁵ Per una prima relazione preliminare cf. Docter (2002). Per le anfore greco-italiche vedi Bechtold (cds b).

⁴⁶ Per delle relazioni preliminari cf. Docter *et al.* (2003); Docter *et al.* (2006). Per l'edizione monografica dei sondaggi nella trincea 7 vedi Maraoui Telmini (2012).

⁴⁷ Per alcune osservazioni sommarie sul III sec. a.C. vedi Bechtold (2010), 45-46, tab. 12, precedentemente Bechtold (2007b), 663 e Bechtold (2008), 30, tab. 2.A.6, 107-110, cat. 52-57. Da ultimi Bechtold, Docter (2010), 102, tab. 4.

⁴⁸ Per il tipo si vedano Gassner, Sauer (2015), 4, tav. 2, cat. 13-14.

⁴⁹ Per il tipo si vedano Gassner, Sauer (2015), 5, tav. 2, cat. 15.

⁵⁰ Gassner, Sauer (2015), 5, tav. 2, cat. 17.

⁵¹ Cibecchini, Capelli (2013), 438-440, fig. 8.

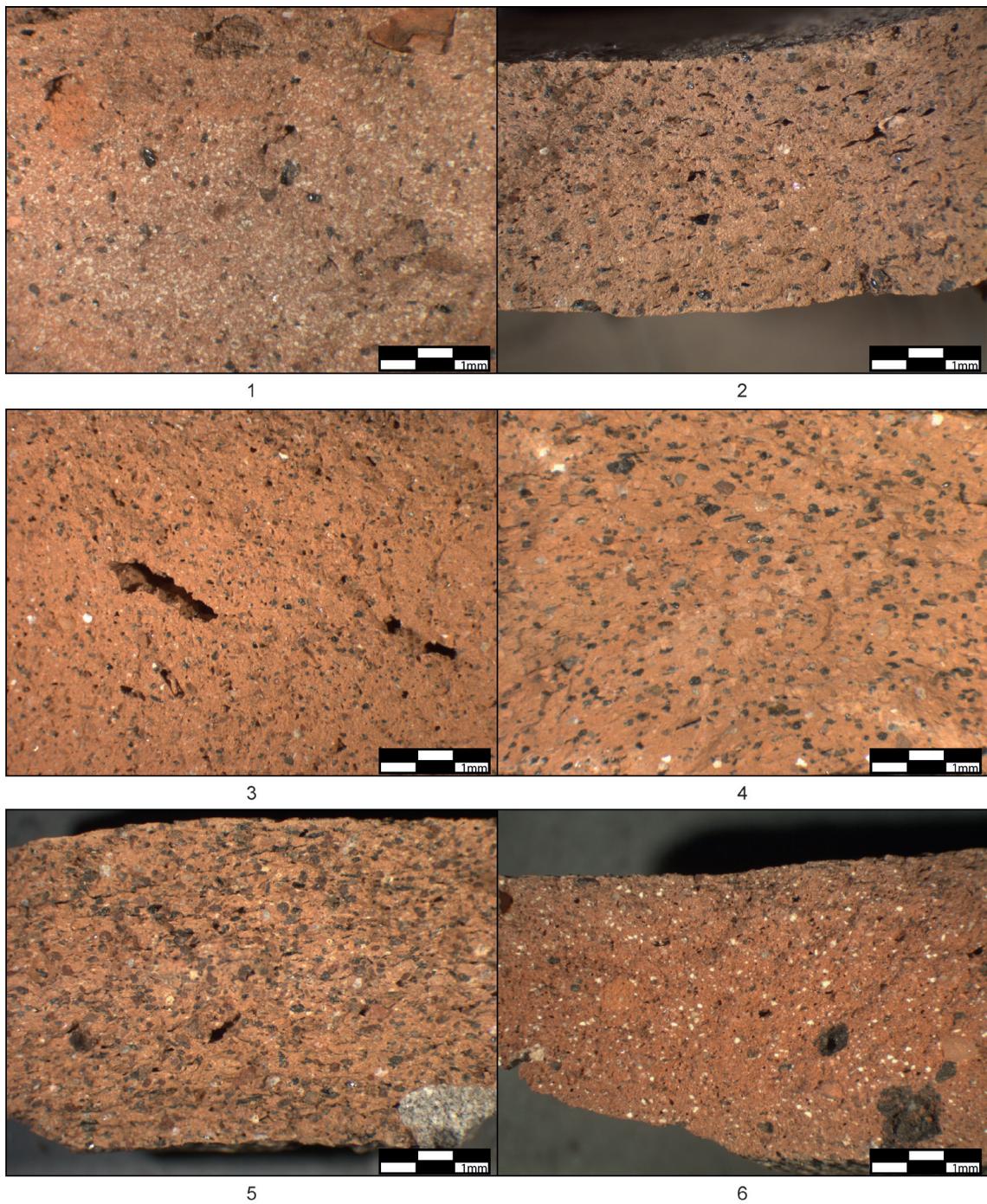


Fig. 7. *Fabrics* anforici campani (ad ingrandimento x8). 1.-3. Neapolis? 4.-5. Golfo di Napoli. 6. Campania.

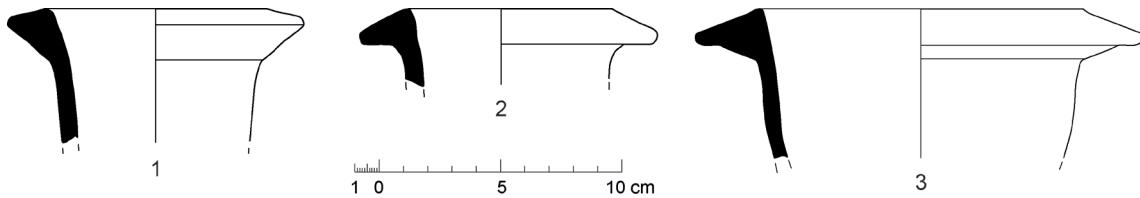


Fig. 8. Anfora di Velia di III sec. a.C. 1. Gassner *Randform* 9. Anfore di Poseidonia di III sec. a.C. 2.-3. Gassner *Randform* 10.

Per il Sahel tunisino mancano ancora indizi sulla circolazione di anfore di sospetta origine centro-tirrenica. Fra le anfore raccolte nella ricognizione di Jerba, S. Fontana identifica un unico frammento di una greco-italica di III sec. a.C. di probabile produzione tirrenica, sottolineando che soltanto fra gli ultimi decenni del III e il terzo quarto del II sec. a.C. l'incidenza della classe aumenta⁵². S. Ben Tahar pubblica un orlo di tipo Gassner 11 da un contesto funerario della necropoli di Soûq el Guébli, nella parte meridionale di Jerba, datato al III sec. a.C.⁵³. Importanti indicazioni sulla precoce presenza di anfore campane derivano dagli scavi condotti a Ghizène, sulla costa settentrionale dell'isola, dove un frammento di parete d'anfora di produzione neapolitana è stato identificato nel livello di frequentazione dell'antica spiaggia nel quale gli elementi più recenti datano al III sec. a.C.⁵⁴. Dallo stesso sito provengono un orlo di tipo *Randform* 9 di V. Gassner sempre di produzione neapolitana (fig. 6, 6) e un orlo *Randform* 10 di produzione campana (fig. 6, 7, 7, 6).

1.3.2. *Anfore di produzione lucana*

Un frammento della *Randform* 9 di produzione elea da Cartagine (fig. 8, 1) e due frammenti di tipo *Randform* 10 di produzione pestana da Cartagine (fig. 8, 2) e Jerba (fig. 8, 3) datano probabilmente nella prima metà del III sec. a.C.

1.3.3. *Ceramiche a vernice nera*

Per Cartagine, la presenza di ceramiche a vernice nera centro-tirreniche databili al III sec. a.C. è già stata rilevata in diverse occasioni⁵⁵. Al momento, la maggior parte degli oggetti sembra provenire dalle necropoli: un piatto del gruppo di Genucilia (fig. 9, 1), una kylinx Morel F. 4283 (fig. 9, 2), una kylinx "bolsal" (fig. 9, 3), una coppa skyphoide Lamboglia 48 (fig. 9, 4), due coppe a medaglione (fig. 9, 5)⁵⁶, un vaso a calamaio (fig. 9, 6), due askoi (fig. 9, 7)⁵⁷ e due brocchette con ansa a doppio bastoncello (fig. 9, 8)⁵⁸. Meno comuni sono, per ora, le

⁵² Fontana (2009), 278, tab. 16.14.

⁵³ Ben Jerbania (2008), 50-51, fig. 21, 7.

⁵⁴ Bechtold (cds a), cap. 6.5.

⁵⁵ Morel (1980), 101; Chelbi (1992), 19; Bechtold (2007a), 52-53; Bechtold (2007c), 529-532; Bechtold (2010), 38-39, tab. 9.

⁵⁶ Inoltre Chelbi (1992), 138-139, n. 201.

⁵⁷ Inoltre Chelbi (1992), 215-216, n. 521.

⁵⁸ Inoltre Chelbi (1992), 212-213, n. 509.

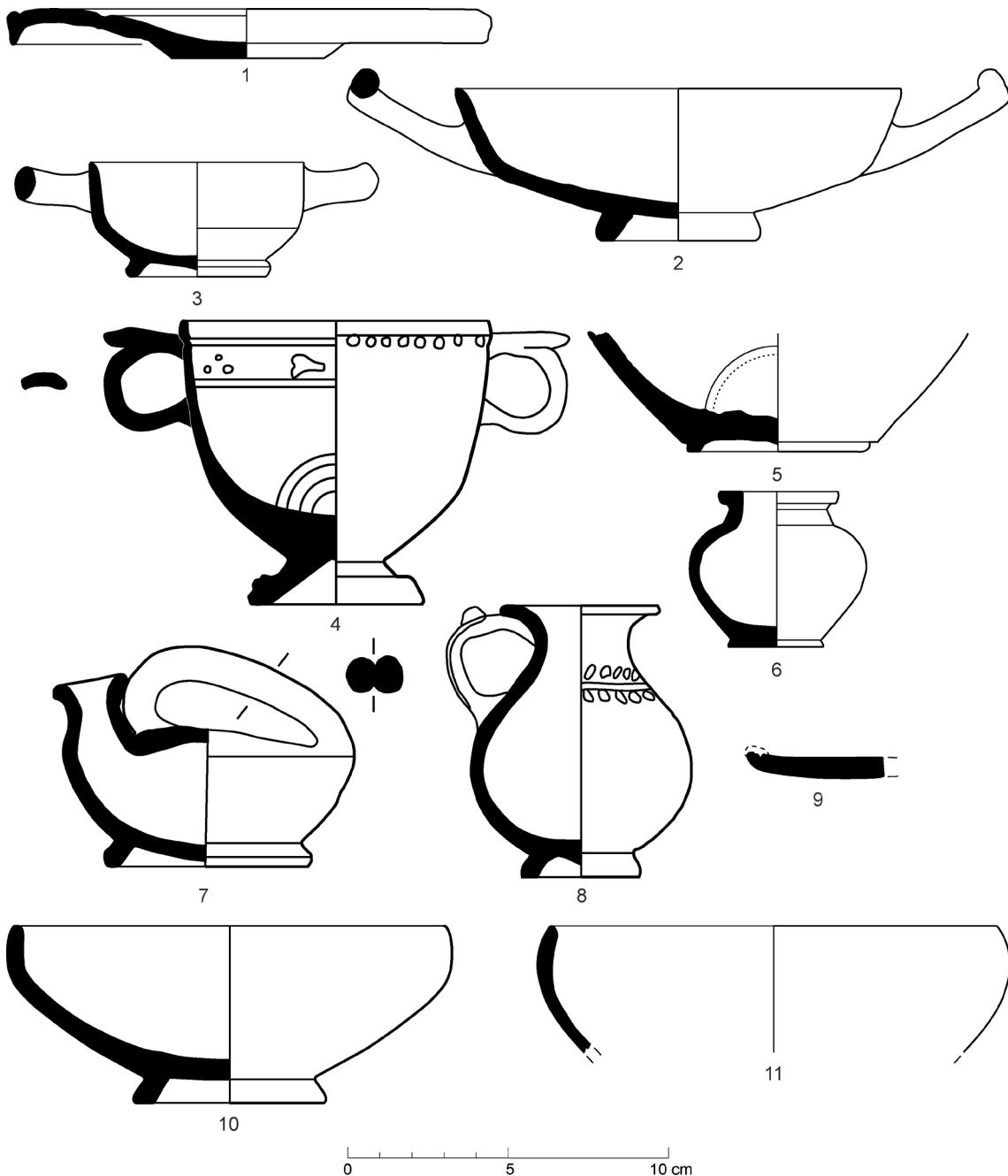


Fig. 9. Ceramiche a vernice nera di III sec. a.C. di probabile produzione centro-tirrenica. 1. Piatto Genucilia (da Chelbi (1992), n. 33). 2.-3. Kylikes (da Chelbi (1992), nn. 439, 443). 4. Coppa skyphoide (da Chelbi (1992), n. 267). 5. Coppa a medaglione (da Chelbi (1992), n. 200). 6. Vaso a calamaio (da Chelbi (1992), n. 592). 7. Askos (da Chelbi (1992), n. 520). 8. Brocchetta (da Chelbi (1992), n. 508). 9. Piatto Morel F. 2233 (da Maraoui Telmini (2011), 65). 10.-11. Coppe Petites Estampilles (10. da Chelbi (1992), n. 132).

attestazioni nell'abitato dove si segnalano solo un piatto da pesce⁵⁹, un piatto avvicinabile alla forma Morel F. 2233 (fig. 9, 9) ed il piede di una coppa⁶⁰.

⁵⁹ BMo3/8315, BMo3/60206/7, inedito, da un contesto della tarda età punica o del primo periodo imperiale.

⁶⁰ Freed (1998), 38-39, fig. 1, 2 qui attribuito ad una produzione di Teanum Sidicinum.

1.3.4. Ceramiche della cerchia *Petites Estampilles*

Per Cartagine, la significativa presenza di coppe della cerchia *Petites Estampilles* di produzione romano-laziale è stata segnalata da tempo⁶¹: inoltre, si conoscono tre coppe Morel F. 2784/87 dalle necropoli (fig. 9, 10)⁶² e altri due esemplari provenienti dagli scavi sotto l'incrocio fra Decumano Massimo e Cardo X (fig. 9, 11)⁶³.

1.3.5. Ceramiche a vernice nera di produzione calena

Diversamente dal gruppo delle vernici nere di generica produzione centro-tirrenica (cap. 1.3.3.), l'occorrenza della ceramica calena, la classe Byrsa 661 di J.-P. Morel, è stata studiata in dettaglio. In questa sede interessano le attestazioni dell'orizzonte produttivo della "calena arcaica" (275-200 a.C. ca.)⁶⁴ al quale vanno attribuiti uno o due piatti da pesce Morel F. 1121 (fig. 10, 1), due coppe Morel F. 2686 (fig. 10, 2), una coppa Morel F. 2775 (fig. 10, 3), due coppe skyphoidi Morel F. 3131 (fig. 10, 4), dieci kantharoi Morel F. 3421 (fig. 10, 5), sei forme chiuse di un tipo non identificato (fig. 10, 6) e otto gutti "angolari" (fig. 10, 7)⁶⁵. Questa selezione di materiale sottolinea la documentazione costante, ma statisticamente non ancora quantificabile, di ceramiche calene già durante il III sec. a.C.⁶⁶.

2. L'interpretazione dei dati ceramici raccolti per l'area tunisina

2.1. I primi due terzi del IV sec. a.C.

Per il IV sec. a.C., i dati archeologici più affidabili riguardano la documentazione relativamente costante di anfore da Poseidonia e Velia⁶⁷, a cominciare dai tipi Gassner 4 e 7, attestati fra l'ultimo terzo del V e la prima metà del IV sec. a.C., conformemente alle nuove evidenze emerse per la Sicilia occidentale⁶⁸. L'apice dell'importazione di contenitori lucani dei tipi Gassner 8-9 sembra cadere fra l'ultimo terzo o quarto del IV e il primo terzo del III sec. a.C.⁶⁹. Contemporaneamente giungono a Cartagine singoli esemplari dell'ultimo tipo anforico etrusco Py 4A ed alcuni piatti del gruppo Genucilia, due classi probabilmente originarie dell'Etruria meridionale. Più complessa si profila, invece, la sintesi delle presenze di ceramiche a vernice nera di origine centro-tirrenica, individuate sia nelle necropoli che in contesti urbani, ma, a prescindere da due frammenti di kylikes (fig. 4, 14-15) di probabile provenienza dal Golfo di Napoli, al momento attribuibili solo genericamente all'area "campana". Sembra trattarsi, in ogni caso, di attestazioni relativamente rare⁷⁰, associate, all'interno del repertorio di vasellame fine, ad un numero molto elevato di ceramica attica e a pochi vasi dalla Sicilia occidentale⁷¹. Da un punto di vista stratigrafico, le più antiche ceramiche a

⁶¹ Morel (1990), 86-87, nota 66 con bibliografia precedente.

⁶² Inoltre Chelbi (1992), 123-124, nn. 133-134, datati ai primi decenni del III sec. a.C.

⁶³ Inoltre Bechtold (2007c), 531-532, cat. 4424, fig. 285, da un contesto di età romana.

⁶⁴ Bechtold (2007d), per le fasi produttive si veda p. 1. Il più antico orizzonte della "calena pre-romana" (fine del IV-inizi del III sec. a.C.) non è ancora documentato con certezza.

⁶⁵ Per una completa visione sinottica della "calena arcaica" attestata a Cartagine cf. Bechtold (2007d), 22-25, fig. 12-13.

⁶⁶ Bechtold (2007d), 26.

⁶⁷ Mancano, tuttavia, ancora indicazioni statistiche sull'incidenza quantitativa delle anfore lucane nei contesti urbani dei periodi *Middle Punic II.1* (430-400 a.C.) e *Middle Punic II.2* (400-300 a.C.). Primi cenni in Bechtold (2008), 29, tab. 2.A.2.

⁶⁸ Bechtold (cds c), cap. 1.2.1, 2.1.

⁶⁹ Precedentemente cf. Bechtold (2013a), 68-71, 78.

⁷⁰ In base all'analisi di una decina di contesti chiusi del periodo *Middle Punic II.2* (400-300 a.C.) si è proposto cautamente un'incidenza del 5-10% per la classe della vernice nera non attica: cf. Bechtold (2007d), 28-29.

⁷¹ Bechtold (2007d), 27-28.

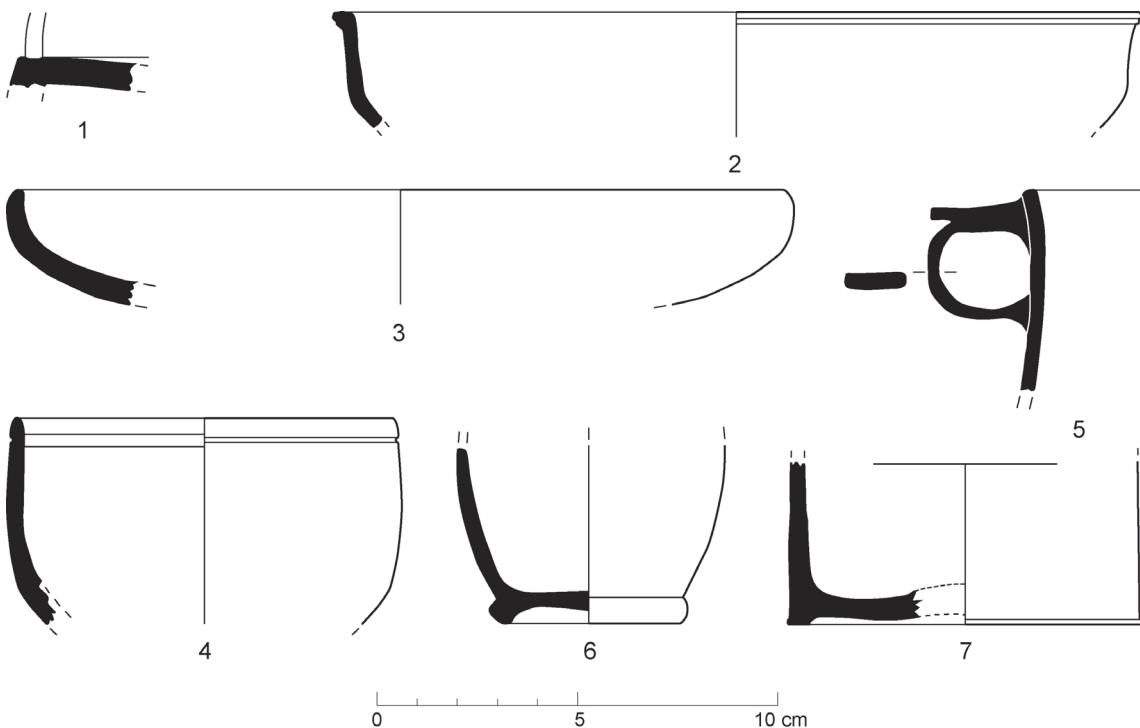


Fig. 10. Ceramiche di supposta produzione calena di III sec. a.C. 1. Piatto da pesce. 2. Coppa Morel F. 2686. 3. Coppa Morel F. 2775. 4. Coppa skyphoide Morel F. 3131. 5. Kantharos Morel F. 3421. 6. Forma chiusa. 7. Askos angolare.

vernice nera centro-tirreniche compaiono non prima della metà del IV sec.⁷², anche se le due lucerne del tipo Howland 23A-C (fig. 4, 1-2) dovrebbero essere prodotte già nella prima metà del IV sec. a.C. Oltre la metà dei vasi a vernice nera “campani” da Cartagine rientra nella classe funzionale dei vasi potori biansati (*skyphoi*, *kylikes*), ma ben documentati sono anche diversi tipi di *saltcellar*, seguiti da due lucerne e da un solo piatto.

In conclusione, i materiali di provenienza centro-tirrenica databili fra la fine del V ed il IV sec. a.C. individuati a Cartagine sono di origine geografica eterogenea e spaziano da nord a sud tra l’Etruria meridionale e Velia. L’incidenza quantitativa sia delle anfore che delle ceramiche a vernice nera sembra aumentare nell’ultimo terzo del secolo. Soprattutto per motivi quantitativi, i dati ceramici cartaginesi qui esposti non rientrano agevolmente nelle caratteristiche dei regolari flussi commerciali, paragonabili, ad esempio, al contemporaneo arrivo di elevate quantità di anfore corciresi ed egee associate a ceramiche attiche a vernice nera che contraddistinguono la *facies* d’importazione della Cartagine di media età punica⁷³.

Per una migliore comprensione del fenomeno “centro-tirrenico” è necessario, quindi, focalizzare il quadro storico dei rapporti fra la Campania, la Sicilia occidentale e Cartagine fra l’ultimo ventennio del V e la fine del IV sec. a.C., dettagliatamente descritto altrove e strettamente legato al mercenariato italico⁷⁴. In analogia con la situazione delineata per la Sicilia, per Cartagine si potrebbe ipotizzare l’arrivo del più antico gruppo di anfore lucane ed

⁷² Bechtold (2007d), 28; Maraoui Telmini (2012), 48.

⁷³ Bechtold (2013a), 65-68, tab. 1 con bibliografia precedente.

⁷⁴ Bechtold (cds c), cap. 2.1.

etrusche e di ceramiche fini di varia origine centro-tirrenica⁷⁵ attraverso uno degli emporia punici della Sicilia nord-occidentale, all'epoca già componenti integranti dell'epikrateia che si andava consolidando gradualmente dopo il trattato fra Siracusa e Cartagine del 405-404 a.C. I materiali tirrenici sarebbero giunti nella metropoli nordafricana in seguito a contatti continui, non necessariamente solo commerciali, fra i porti punici della Sicilia occidentale e Cartagine. La mancanza pressoché totale di anfore punico-siciliane a Cartagine ha portato ad ipotizzare il trasporto dei contenitori lucani delle *Randformen 4 e 7* di V. Gassner, insieme a quantità minori di ceramiche fini, ad opera di agenti cartaginesi⁷⁶, non potendo escludere, tuttavia, l'azione di *negotiatores italici*⁷⁷.

2.2. L'ultimo terzo del IV ed il III sec. a.C.

Sullo scorso IV/III sec. a.C. compaiono sia nella Sicilia occidentale⁷⁸ che in area nordafricana le più antiche anfore prodotte nel Golfo di Napoli (*Randformen 8-9*). Per Cartagine mancano ancora dati quantitativi, ma la tabella 1 illustra, tuttavia, la regolare circolazione di anfore greco-italiche della prima metà del III sec. a.C. che - in analogia agli ormai cospicui dati siciliani⁷⁹ - dovrebbero essere per la maggior parte di origine campana. A questo proposito ricordo anche le ca. 300 anfore greco-italiche "del tipo MGS V-VI", probabilmente quasi tutte di origine tirrenica⁸⁰, che recentemente sono state recuperate nelle acque prospicienti le isole Egadi. Soprattutto grazie al rinvenimento di undici rostri navali e di numerosi elmi da guerra, è possibile ora identificare l'area indagata come lo spazio di mare dove nel 241 a.C. si svolse la ben nota battaglia tra Romani e Cartaginesi⁸¹. Le anfore greco-italiche rinvenute sono state attribuite alla flotta del generale cartaginese Annone, il quale era accorso in aiuto delle basi siciliane assediate dai Romani per fornire approvvigionamenti alimentari. Se questa interpretazione fosse corretta, essa implicherebbe, al momento della partenza di Annone dalla metropoli, la disponibilità di centinaia di contenitori commerciali di provenienza tirrenica ancora pieni del carico originale o anche riutilizzati, a prova dell'arrivo continuo di vino italiano⁸² a Cartagine anche intorno alla metà del III sec. a.C., sul finire della prima guerra punica.

La ceramica fine a vernice nera tirrenica documentata continua ad essere di provenienza eterogenea e comprende prodotti dell'area falisca (?) (piatto Genucilia), di quella romano-laziale (gruppo *Petites Estampilles*) e probabilmente anche dell'area neapolitana (fig. 9), insieme ad un gruppo di ceramica calena (fig. 10), a piena conferma del ruolo di carico secondario assolto dal vasellame da mensa. Nulla sappiamo ancora sulle modalità d'arrivo a Cartagine di queste ceramiche centro-tirreniche di III sec. a.C., nel periodo, quindi, posteriore al terzo trattato romano-cartaginese, detto di Filino, del 306 a.C.⁸³ che proibiva ai Romani e ai loro alleati l'accesso alla Sicilia. L'assenza di materiale anforico punico-siciliano farebbe ancora

⁷⁵ Per questa ipotesi si veda precedentemente Bechtold (2013a), 79-80.

⁷⁶ Bechtold (2015a), 99; precedentemente Bechtold (2013a), 80.

⁷⁷ Il secondo trattato romano-cartaginese del 348 a.C. vietava ai Romani l'accesso alla Libia, alla Sardegna e all'Iberia meridionale, garantendo, tuttavia, la libera frequentazione dei porti di Cartagine e della Sicilia: cf. Hans (1983), 109; Huss (1994), 99-105.

⁷⁸ Bechtold (cds c), cap. 2.2.

⁷⁹ Bechtold (cds c), cap. 2.2, grafici 1-2, 5.

⁸⁰ Olivieri, Toti (2016).

⁸¹ Olivieri (2017).

⁸² Bisogna sottolineare, tuttavia, che i dati relativi all'analisi degli impasti delle anfore greco-italiche sono ancora inediti ed una loro probabile provenienza tirrenica è stata anticipata soltanto in sede di convegno, vedi Olivieri, Toti (2016). Particolarmenete interessante, ma anche problematica, si rivela inoltre l'identificazione di almeno due contenitori di tipo greco-italico dotati rispettivamente di un bollo e di un graffito con lettere puniche: cf. Olivieri (2017), 86, per i quali un'accurata analisi della provenienza è particolarmente auspicabile.

⁸³ Per questo trattato si vedano Huss (1994), 143-145; Hans (1983), 109-110.

una volta escludere una mediazione diretta degli emporia di Solus e soprattutto di Panormos, nella prima metà del III sec. a.C. probabilmente i più importanti centri di distribuzione extra-regionali per il vino italico. Come già ipotizzato per il periodo precedente, rimane invece verosimile l'azione di commercianti cartaginesi. Oltre che per motivi storici⁸⁴, una presenza cartaginese a Palermo è resa ora plausibile anche dall'identificazione di materiale anforico di produzione cartaginese in diversi contesti urbani scavati a Palermo⁸⁵.

Molto più deboli sono ancora le evidenze sulla continuità dei rapporti commerciali fra l'area centro-tirrenica e Cartagine nel periodo posteriore alla fine della prima guerra punica⁸⁶, anche se non manca la documentazione di materiale sia anforico (tab. 1, fig. 6, 4-5 e nota 41) che a vernice nera (fig. 9, 4-5, 8). Tenendo conto del sostanziale parallelismo dei repertori anforici di Cartagine e Pantelleria⁸⁷, vengono ora in aiuto i dati emersi dalla ricognizione condotta nel territorio suburbano di Cossyra. Nella fase ceramica Vb (250/240-200/190 a.C.) le anfore campane rappresentano la seconda classe nell'ordine di frequenza (N 128)⁸⁸, dopo le anfore punico-nordafricane⁸⁹, ad indicazione dell'approvvigionamento alimentare dell'isola dal vicino Nordafrica⁹⁰. Infatti, secondo i risultati del *survey*, a partire dalla seconda metà del III sec. a.C. Cartagine avrebbe intensificato lo sfruttamento dell'isola anche a livello agricolo e non solo strategico⁹¹.

3. Conclusioni

Le evidenze archeologiche raccolte a Cartagine permettono di scandire i “traffici centro-tirrenici” fra IV e III sec. a.C. in due fasi: la prima, corrispondente al periodo *Middle Punic II* (430-300 a.C.), e contraddistinta dall'importazione di anfore lucane ed etrusche e ceramiche a vernice nera di provenienza eterogenea, va inquadrata nel più ampio fenomeno storico del mercenariato italico in Sicilia. L'arrivo delle mercanzie tirreniche a Cartagine non sarebbe tanto il risultato di regolari flussi commerciali, quanto piuttosto di contatti continui e di diversa natura fra la metropoli nordafricana e i centri di smistamento punico-siciliani di Panormos e Solus. Il secondo periodo inizia nell'ultimo terzo o quarto del IV sec. a.C. e si intensifica dopo la stipula del trattato di Filino nel 306 a.C. ed è caratterizzato dall'arrivo a Cartagine, sempre tramite gli emporia della Sicilia occidentale⁹², di anfore e ceramiche a

⁸⁴ Per un'ampia discussione della crescente epikrateia cartaginese di IV sec. a.C. che culmina con la cessazione dell'autonomia delle città punico-siciliane alla fine del secolo, si veda ora Bechtold (2015b), 69-70.

⁸⁵ Ad esempio, nell'US 701 dei recenti scavi in Piazza Bologni, databile alla prima metà anche avanzata del III sec. a.C., le produzioni cartaginesi costituiscono ca. il 6% del materiale anforico non diagnostico e rappresentano la classe d'importazione più numerosa (N 674): cf. Aleo Nero *et al.* (cds), tab. 2, in linea con l'ipotesi formulata precedentemente secondo la quale la documentazione di quantità rilevanti di anfore cartaginesi starebbe ad indicare stretti rapporti con Cartagine stessa: cf. Bechtold (2013c), 20.

⁸⁶ Precedentemente cf. Bechtold (2007a), 53-54.

⁸⁷ Bechtold (2013b), 453.

⁸⁸ Bechtold (2013b), 439-441, tab. 13.

⁸⁹ A questo riguardo si veda anche l'associazione ripetuta fra anfore punico-nordafricane e anfore greco-italiche nei relitti affondati davanti all'isola che sembrerebbero tutti databili fra la conquista romana del 217 a.C. ed il 146 a.C., vedi Baldassari, Fontana (2006), 54. Per un rialzo della datazione del relitto di Cala Gadir I alla metà del III sec. a.C. vedi ora Baldassari (2012a), vedi anche *infra*, nota 94.

⁹⁰ Bechtold (2013b), 455, tab. 21.

⁹¹ Bechtold (2013b), 440, 455.

⁹² Pur non volendo escludere del tutto una possibile mediazione di alcune merci tirreniche anche attraverso gli scali portuali della Sardegna orientale o meridionale, come ad esempio Olbia o Cagliari, i dati esposti in questo lavoro ed in Bechtold (cds c) spingono, a mio avviso, ad ipotizzare per il grosso di questi commerci la rotta siciliana. Soprattutto per la fondazione cartaginese di Olbia è stata rilevata, però, una presenza importante di materiali ceramici etrusco-laziali databili fra l'ultimo trentennio del IV ed il primo trentennio del III sec. a.C.

vernice nera prodotte nel Golfo di Napoli. Per questa fase si potrebbe quindi parlare di veri e propri “rapporti commerciali” fra l’area campano-romana e l’eparchia punico-siciliana, intimamente legati agli “(...) intrecci di interessi tra famiglie romane, neapolitane e mercanti greci, che si percepiscono dietro l’alleanza del 326.”⁹³. A differenza di ciò che si è constatato per la Sicilia occidentale, per Cartagine, a causa dell’attuale mancanza, nel Canale di Sicilia, di relitti databili alla prima metà del III sec. a.C.⁹⁴ e la rarità, nella stessa capitale, di contesti chiusi del periodo *Late Punic I*, al momento non riusciamo ancora a quantificare il volume delle importazioni campane.

Tutti i dati attualmente a disposizione sembrano però suggerire che nella metropoli nord-africana le anfore vinarie centro-tirreniche di III sec. a.C. costituissero la più importante classe anforica d’importazione extra-regionale⁹⁵. Rimane invece ancora da verificare se il prezioso vino campano venisse distribuito anche verso i centri minori del Sahel tunisino. Al momento, il suo consumo è documentato soltanto per il sito di Ghizène a Jerba per il quale le evidenze di scavo hanno già dimostrato, peraltro, rapporti commerciali diretti con Cartagine⁹⁶.

Ancora più sfuggenti rimangono, infine, le testimonianze dei rapporti commerciali fra Cartagine e Roma nel periodo compreso fra le prime due guerre puniche e nel periodo del secondo conflitto fino allo scorcio del III sec. a.C. I materiali ceramici documentati a Cartagine indicano chiaramente una continuità dell’arrivo di merci campane in Tunisia e i recenti dati derivati dall’analisi delle anfore raccolte nelle ricognizioni di Cossyra (vedi *supra*) ed Entella⁹⁷ potrebbero suggerire anche un incremento delle importazioni dal Golfo di Napoli, ipotesi, fra l’altro, già avanzata in precedenza. Infatti, la conquista della Sicilia permetteva a Roma e ai suoi alleati campani di “(...) inserirsi in una rete di traffici commerciali già esistente.”, approfittando sicuramente anche della debolezza delle città siciliane in seguito agli effetti devastanti causati dai lunghi anni della prima guerra punica⁹⁸.

che viene collegata alla co-partecipazione di *mercatores* italici agli traffici tirrenici fra la costa centro-italica e la Sardegna (Pisanu (2010), 29-33). Sarebbe senz’altro molto interessante estendere gli studi di provenienza e le analisi archeometriche anche alla classe delle anfore greco-italiche rinvenute in Sardegna. Per un primo approccio a questo filone di studi si veda ora Cavaliere (2013).

⁹³ Panella (2010), 23. Con riferimento alla Sicilia occidentale vedi ora Bechtold (cds c), cap. 3.

⁹⁴ Bisogna ricordare qui brevemente i siti sottomarini 1-2 di Cala Tramontana e la “ricostruzione” del relitto di Cala Gadir I, tutti localizzati davanti alla costa orientale di Pantelleria e da R. Baldassari recentemente datati attorno alla metà del III sec. a.C.: cf. Baldassari (2012a), 95-97, fig. 3; Baldassari (2012b), 191-194, 196-205, figg. 4-8. Perlomeno alcune delle anfore greco-italiche attribuite ai due depositi (Cala Tramontana, siti 1-2, fig. 6, 13; Cala Gadir I, fig. 3, 5-6) sembrerebbero, però, rientrare chiaramente nella variante Gr.-Ita. VIa di F. Cibecchini, databile a partire dal 210 a.C.: cf. Cibecchini, Capelli (2013), 440-442, fig. 9. La compresenza di anfore di produzione nordafricana Ramon T-5.2.3.1, T-5.2.3.2 e T-7.2.1.1 e di anfore greco-italiche campane suggerirebbe, in ogni caso, una provenienza delle navi dalle coste tunisine che viene suggerita anche da R. Baldassari.

⁹⁵ Vedi anche Bechtold (2010), 46, tab. 12.

⁹⁶ Ben Tahar (2014), 83, 86.

⁹⁷ Bechtold (cds c), cap. 2, grafico 3.

⁹⁸ Bechtold (2007a), 65; per questa problematica vedi ora anche Bechtold (2015), 102.

Tab. 2. Tabella di corrispondenza dei dati relativi ai frammenti illustrati nelle fig. 2-10.

Fig.	Sito di rinvenimento	Inventario frammento	Inventario FACEM	Tipo	Sito/area di produzione	Fabric	Bibliografia
2, 1	Cartagine BMoo/2000	BMoo/11526	M 92/84	Gassner <i>Randform 3</i>	Poseidonia	PAE-A-1	Bechtold (2013), 70-71, fig. 18, 1; FACEM – http://facem.at/m-92-84
2, 2.5	Cartagine BMoo/7059	BMoo/17702	M 92/53	Gassner <i>Randform 3/4</i>	Poseidonia	PAE-A-1	Bechtold (cds b), cat. 945, residuale.
2, 3.6	Jerba GH 180129	GH 180129.1	M 149/54	Gassner <i>Randform 3</i>	Poseidonia	PAE-A-1	Bechtold (cds a), cat. 26, fig. 9, 1, residuale.
2, 4	Jerba GH 180144	GH 180144.5	M 149/21	Gassner <i>Randform 4</i>	Poseidonia	PAE-A-2	FACEM – http://facem.at/m-149-21 ; Bechtold (2013), 70, 72, fig. 19, 1; Bechtold (cds a), cat. 28, fig. 9, 3.
2, 7	Cartagine K 78/261 / "Komplex 7"	K 78/261n		Py 4	Etruria		Vegas (1999), 110, 113, fig. 10, 14, contesto della prima metà del V sec. a.C.
3, 1	Cartagine BMoo/8035	BMoo/18140	M 92/83	Gassner <i>Randform 4</i>	Poseidonia	PAE-A-2	FACEM – http://facem.at/m-92-83 , Bechtold (cds b), cat. 1638, residuale.
3, 2	Cartagine BMoo/1000	BMoo/11493	M 92/64	Gassner <i>Fußform 3</i>	Poseidonia	PAE-A-3	Bechtold (2008), 94, cat. 31, fuori contesto.
3, 3	Jerba GH 110234	GH 110234.2754	M 149/20	Gassner <i>Randform 7</i>	Poseidonia	PAE-A-2	FACEM – http://facem.at/m-149-20 ; Bechtold (cds a), cat. 29, fig. 9, 4, residuale.
3, 4.7	Cartagine KA 86/128-1	KA 86/128-1	M 92/74	Gassner <i>Randform 7</i>	Velia	VEL-A-4	Bechtold (2008), 93, cat. 28; Bechtold (2007b), 686, 689, cat. 5567, fig. 377, da contesto databile fra il 350-250 a.C.
3, 5	Jerba GH 23	GH 23	M 149/14	Gassner <i>Randform 8</i>	Velia	VEL-A-3	FACEM – http://facem.at/m-149-14 ; Bechtold 2013, 75, fig. 22, 12; Bechtold (cds a), cat. 30, fig. 9, 6, fuori contesto.
3, 6.8	Jerba GH 110234	GH 110234.1	M 149/16	Gassner <i>Randform 8</i>	Velia	VEL-A-5	Bechtold (cds a), cat. 31, fig. 9, 7, residuale.
4, 1	Cartagine BMo4/2420	BMo4/42983		Howland 23A	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto del terzo quarto del IV sec. a.C.
4, 2	Cartagine BMo2/1212	BMo2/47314		Howland 23C	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto della prima metà del II sec. a.C. con 73% ca. di materiale della media età punica.
4, 3	Cartagine BMo4/2420	BMo4/42990		Kylix One-handler?	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto del terzo quarto del IV sec. a.C.

Fig.	Sito di rinvenimento	Inventario frammento	Inventario FACEM	Tipo	Sito/area di produzione	Fabric	Bibliografia
4, 4	Cartagine BMo2/1212	BMo2/47307		Kylix <i>One-handler?</i>	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto della prima metà del II sec. a.C. con 73% ca. di materiale della media età punica.
4, 5	Cartagine BMo4/7444	BMo4/44689		Skyphos A	Campania?		Maraoui Telmini (2012), 43, 151, cat. 172, da contesto di fase finale dell'utilizzo delle latrine.
4, 6	Cartagine BMo4/7450	BMo4/44553		Skyphos A	Campania?		Maraoui Telmini (2012), 43, 158-159, cat. 184, da contesto di fase finale dell'utilizzo delle latrine.
4, 7	Cartagine BMo4/7459	BMo4/44621		Skyphos A	Campania?		Maraoui Telmini (2012), 43, 161-162, cat. 187, da contesto di fase finale dell'utilizzo delle latrine.
4, 8	Cartagine BMo4/2420	BMo4/42991		Skyphos A	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto del terzo quarto del IV sec. a.C.
4, 9	Cartagine KA 86/15	KA 86/15-12		Piatto <i>rolled rim</i>	Campania?		Bechtold (2007c), 530, cat. 4420, residuale.
4, 10	Cartagine BMo5/2504	BMo5/46317		Coppetta Morel F. 2412b1	Campania?		Bechtold (in preparazione b), da un contesto dell'ultimo terzo del IV sec. a.C.
4, 11	Cartagine KA 91/412	KA 91/412-8		<i>Saltcellar</i> <i>footed</i>	Campania?		Bechtold (2007c), 531, cat. 4421, da contesto di fine IV-inizi del III sec. a.C.
4, 12	Cartagine Sainte Monique	M.C. 05.217		<i>Saltcellar</i> Morel F. 2714/16	Campania?		Chelbi (1992), 130, n. 162, "Campana A primitiva o arcaica".
4, 13	Cartagine Sainte Monique	M.C. 05.410		<i>Saltcellar</i> Morel F. 2714/16	Campania?		Chelbi (1992), 130, n. 163, "Campana A primitiva o arcaica".
4, 14	Cartagine BMo5/2504	BMo5/46321	M 156/2	Kylix "bolsal"?	Neapolis		Bechtold (in preparazione b), da contesto dell'ultimo terzo del IV sec. a.C.
4, 15	Cartagine BMo4/4408	BMo4/40267	M 156/1	Kylix	Neapolis		Inedito, da un contesto della prima metà del II sec. a.C.
5, 1	Cartagine KA 91/441	KA 91/441-13		Py 4A	Etruria meridionale		Docter <i>et al.</i> (1997), 33, fig. 9, d, da contesto di età moderna
5, 2	Cartagine KA 87/51	KA 87/51-2		Py 4A	Etruria meridionale		Docter <i>et al.</i> (1997), 33, fig. 9, e, da contesto databile 350-250 a.C.
5, 3	Cartagine M. C.	898.20		Piatto Genucilia	Etruria meridionale		Chelbi (1992), 34, 100, n. 31.
6, 1	Cartagine BMo3/2300	BMo3/49035	M 94/22	Gassner <i>Randform</i> 9	Golfo di Napoli	BNap-A-8?	Bechtold (2008), 108, cat. 52, da contesto secondario.
6, 2	Cartagine BMo0/4000	BMo0/11604	M 94/24	Gassner <i>Randform</i> 10	Neapolis	BNap-A- inedito	Bechtold (2008), 109-110, cat. 56, da contesto secondario.

Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.

Fig.	Sito di rinvenimento	Inventario frammento	Inventario FACEM	Tipo	Sito/area di produzione	Fabric	Bibliografia
6, 3	Cartagine BMoo/4000	BMoo/44003	M 94/25	Gassner <i>Randform</i> 10	Neapolis	BNap-A-7	
6, 4	Cartagine BMoo/6059	BMoo/18760	M 92/104	Gassner <i>Randform</i> 12	Neapolis	BNap-A-6	Bechtold (cds b), cat. 1077, strato di distruzione del 146 a.C.
6, 5	Cartagine BMoo/1000	BMoo/16020	M 94/23	Cibecchini Gr.-Ita. Vc	Pompei?	BNap-A-11	Bechtold (2008), 108, cat. 53, da contesto secondario.
6, 6	Ghizène GH 110234	GH 110234.2761	M 149/5	Gassner <i>Randform</i> 9	Neapolis	BNap-A-6	Bechtold (cds a), cat. 36, fig. 10, 5, da contesto di età romana
6, 7	Jerba GH 110234	GH 110234.122	M 149/67	Gassner <i>Randform</i> 10	Campania	CAMP-A-5	Bechtold (2013c), 74, 77, fig. 24, 1, da contesto di età romana; Bechtold (cds a), cat. 34, fig. 10, 2.
7, 1	Cartagine BMoo/4000	BMoo/11604	M 94/24	Gassner <i>Randform</i> 10	Neapolis	BNap-A- inedito	Bechtold (2008), 109- 110, cat. 56, da contesto secondario.
7, 2	Cartagine BMoo/6059	BMoo/18760	M 92/104	Gassner <i>Randform</i> 12	Neapolis	BNap-A-6	Bechtold (cds b), cat. 1077, strato di distruzione del 146 a.C.
7, 3	Cartagine BMoo/4000	BMoo/44003	M 94/25	Gassner <i>Randform</i> 10	Neapolis	BNap-A-7	
7, 4	Cartagine BMo3/2300	BMo3/49035	M 94/22	Gassner <i>Randform</i> 9	Golfo di Napoli	BNap-A-8?	Bechtold (2008), 108, cat. 52, tav. 3, 8, da contesto secondario.
7, 5	Cartagine BMoo/1000	BMoo/16020	M 94/23	Cibecchini Gr.-Ita. Vc	Pompei?	BNap-A-11	Bechtold (2008), 108, cat. 53, da contesto secondario.
7, 6	Jerba GH 110234	GH 110234.122	M 149/67	Gassner <i>Randform</i> 10	Campania	CAMP-A-5	Bechtold (2013c), 74, 77, fig. 24, 1, da contesto di età romana; Bechtold (cds a), cat. 34, fig. 10, 2.
8, 1	Cartagine BMo4/2418	BMo4/42374	M 92/81	Gassner <i>Randform</i> 9	Velia	VEL-A-5	FACEM – http://facem. at/m-92-81 ; Bechtold (in preparazione b), da contesto della prima età imperiale.
8, 2	Cartagine BMoo/1000	BMoo/11477	M 92/18	Gassner <i>Randform</i> 10	Poseidonia	PAE-A-3	FACEM – http://facem.at/m- 92-18 ; Bechtold (2013c), 70, 73, fig. 20, 3 con bibliografia precedente
8, 3	Jerba GH 110234	GH 110234.251	M 149/55	Gassner <i>Randform</i> 10	Poseidonia	PAE-A-1	FACEM – http://facem.at/m- 149-55 ; Bechtold (cds a), cat. 27, fig. 9, 2, da contesto di età romana.
9, 1	Cartagine M. C.	05.24		Piatto Genucilia	Area falisca		Chelbi (1992), 100, n. 33.
9, 2	Cartagine M. C.	05.305		Kylix F. 4283 a1	Etrusco- laziale o falisco		Chelbi (1992), 196, n. 443.
9, 3	Cartagine M. C.	05.108		Kylix “bolsal”	Laziale?		Chelbi (1992), 195, n. 439.
9, 4	Cartagine M. C.	03.18		Coppa skyphoide Lamboglia 48	“Campana A arcaica”		Chelbi (1992), 153, n. 267.

Fig.	Sito di rinvenimento	Inventario frammento	Inventario FACEM	Tipo	Sito/area di produzione	Fabric	Bibliografia
9, 5	Cartagine M. C.	05.357		Coppa a medaglione	Campana A?		Chelbi (1992), 138, n. 200.
9, 6	Cartagine M. C.	898.22		Vaso a calamaio Morel F. 7212	Campana A?		Chelbi (1992), 233, n. 592.
9, 7	Cartagine M. B.	79.84		Askos Morel F. 8412 a1	Campana A arcaica		Chelbi (1992), 215, n. 520.
9, 8	Cartagine M. C.	898.62		Brocchetta Morel F. 5226	Etrusco-laziale		Chelbi 1992, 212, n. 508.
9, 9	Cartagine BMo3/4340	BMo3/47326		Piatto Morel F. "italico" 2233			Maraoui Telmini (2011), 61, 65-66, fig. 19, i, cat. 16, da conto di fine del V-metà del IV sec. a.C. (intruso?)
9, 10	Cartagine M. C.	898.75		Coppa Morel F. 2784/87	<i>Petites Estampilles</i>		Chelbi (1992), 123, n. 132.
9, 11	Cartagine KA 88/15	KA 88/15-3		Coppa Morel F. 2784/87	<i>Petites Estampilles</i>		Bechtold (2007c), 531, cat. 4423, fig. 285, contesto di età romana.
10, 1	Cartagine KA 93/412	KA 93/412-118		Piatto da pesce	Cales		Bechtold (2007c), 566-567, fig. 304, cat. 4520, contesto di età romana; Bechtold (2007d), 3, fig. 1, 1; 6, fig. 2, 1.
10, 2	Cartagine KA 93/213	KA 93/213-14		Coppa Morel F. 2686	Cales		Bechtold (2007c), 568-569, fig. 305, cat. 4537, contesto del secondo quarto del II sec. a.C.; Bechtold (2007d), 4, fig. 1, 9; 6, fig. 2, 6.
10, 3	Cartagine BMo4/2418	BMo4/42570		Coppa F. 2775	Cales		Bechtold (in preparazione b), contesto della prima età imperiale
10, 4	Cartagine KA 93/515	KA 93/515-54		Coppa skyphoide Morel F. 3131	Cales		Bechtold (2007c), 570- 571, fig. 307, cat. 4545, da contesto di età romana; Bechtold (2007d), 4, fig. 1, 11; 7, fig. 2, 11.
10, 5	Cartagine KA 86/93	KA 86/93-3		Kanharos Morel F. 3421	Cales		Bechtold (2007c), 571, fig. 307, cat. 4547, da contesto di età romana; Bechtold (2007d), 4, fig. 1, 12c; 7, fig. 2, 12c.
10, 6	Cartagine KA 91/430	KA 91/430-81		Forma chiusa	Cales		Bechtold (2007c), 571, fig. 307, cat. 4549, da contesto databile 320-290 a.C.; Bechtold (2007d), 4, fig. 1, 13a; 7, fig. 2, 13a.
10, 7	Cartagine KA 88/14	KA 88/14-34		Guttus angolare	Cales		Bechtold (2007c), 572, fig. 308, cat. 4554, da contesto moderno; Bechtold (2007d), 4, fig. 1, 15a; 7, fig. 2, 15a.

BIBLIOGRAFIA

- Abelli L. [ed.] (2012), *Archeologia subaquea a Pantelleria «...de cossurensibus et poenis navalem egit...»*, Bologna: Ante Quem (=Ricerche series maior 3).
- Albanese Procelli R.M. (1996), Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica, *Kokalos*, XLII, 91-137.
- Aleo Nero C., Bechtold B., Chiavarro M. (cds), Palermo. Scavi archeologici in Piazza Bologni (2011). Contesti e materiali, *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo*. Disponibile su: <https://sicilia.academia.edu/NotiziarioArcheologicoSoprintendenzaPalermo>.
- Baldassari R. (2012a), I relitti di Cala Gadir: una nuova lettura dei dati, in Abelli (2012), 95-99.
- Baldassari R. (2012b), L'esplorazione subacquea a Cala Tramontana e Cala Levante. I materiali rinvenuti nelle indagini subacquee. Le anfore da trasporto e la ceramica, in Abelli (2012), 191-211.
- Baldassari R., Fontana S. (2006), Le anfore a Pantelleria tra il periodo punico e la prima età romana, in E. Acquaro, B. Cerasetti [eds], *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna: Ante Quem, 41-62.
- Bechtold B. (2007a), Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV-metà del II sec. a. C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi, *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 82, 51-76.
- Bechtold B. (2007b), Transportamphoren des 5.-2. Jhs., in Niemeyer et al. (2007), 662-698.
- Bechtold B. (2007c), Die importierte und lokale Schwarzfornis-Ware, in Niemeyer et al. (2007), 492-587.
- Bechtold B. (2007d), *La classe Byrsa 661 a Cartagine. Nuove evidenze per la tipologia e la cronologia di ceramica calena nella metropoli punica*, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 1), 1-36.
- Bechtold B. (2008), *Observations on the Amphora Repertoire of Middle Punic Carthage*, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 2).
- Bechtold B. (2010), *The Pottery Repertoire from late 6th-mid 2nd Century BC Carthage: Observations based on the Bir Messaouda excavations*, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 4).
- Bechtold B. (2013a), *Distribution Patterns of Western Greek and Sardinian Amphorae in the Carthaginian Sphere of Influence (6th-3rd century BCE)*, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 7), 43-119.
- Bechtold B. (2013b), Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a.C. - VI sec. d.C.) attraverso lo studio del materiale della cognizione, in Almonte M., *Cossyra II. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, Schäfer Th., Schmidt K., Osanna M. [eds], Rahden/Westf.: Verlag Marie Leidorf (=Tübinger Archäologische Forschungen, 11), 409-517.
- Bechtold B. (2013c), Il ruolo della Sicilia occidentale nella trasmissione di forme vascolari greche a Cartagine: il caso di Selinunte nella prima età ellenistica, in *La numismatique pour passion. Études d'histoire monétaire offertes à Suzanne Frey-Kupper par quelques-uns de ses amis à l'occasion de son anniversaire 2013*, Frey S. [ed.], Lausanne: Éditions du Zèbre, 9-31.
- Bechtold B. (2015a), *Le produzioni di anfore puniche della Sicilia occidentale (VII-III/II sec. a.C.)* (con i contributi di G. Montana, L. Randazzo e K. Schmidt), Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 9).
- Bechtold B. (2015b), Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana, *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 90, 63-78.

Bechtold B. (cds a), *Ghizène (Jerba) and the Mediterranean trade (5th-3rd centuries BCE): the evidences of the Greek transport amphorae*, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 10).

Bechtold B. (cds b), Selected contexts of the late Early Punic period (EP), the transitional Early Punic/Middle Punic period (EP/MP), and the Middle Punic period (MP I), in *Carthage Bir Messaouda I: Selected Punic Finds Assemblages*, Docter R.F., Bechtold B., Fersi-Boussaada L., Nacef J. [eds], Leuven, Paris, Dudley MA: Peeters Publishers (=Ancient Near Eastern Studies).

Bechtold B. (cds c), Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale, *HEROM. Journal on Hellenistic and Roman Material Culture*.

Bechtold B. (in preparazione a), Hellenistic Pottery, in *Investigations of the Institute of Fine Arts-NYU on the Acropolis of Selinunte Volume I: Temple B (2006-2009)*, Marconi C. [ed.].

Bechtold B. (in preparazione b), Selected closed Middle and Late Punic contexts from trenches 1, 2 and 4, in Docter, Bechtold in preparazione.

Bechtold B., Docter R.F. (2010), Transport Amphorae from Carthage: An Overview, in *The Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West – 9th to 6th century B.C. VIII Giornata di Studi Moziesi ‘Antonia Ciasca’*, Nigro L. [ed.], Roma: Missione Archeologica a Mozia (=Quaderni di Studi Fenici e Punici, V), 85-116.

Ben Jerbania I. (2008). Nouvelle découverte dans la nécropole punique de Soûq el Guébli à Jerba, *Africa*, XXII, 27-61.

Ben Jerbania I. (2011), Amphores grecques des tombes puniques du Sahel tunisien, *Rivista di Studi Fenici*, 39, 1, 81-97.

Ben Jerbania I. (2013a), Céramique antique du Sahel intérieur (Vème-Ier siècle av. J.-C.): le cas d'As s'Ada et de Henchir El-Jayyasch près d'El-Jem, in Mastino A., Spanu P.G., Zucca R. [eds], Roma: Carocci (=Tharros Felix, 5), 25-44.

Ben Jerbania I. (2013b), Céramique attique de la nécropole de la *Quasbah* de Sousse, l'antique Hadrumète, Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 7), 121-140.

Ben Tahar S. (2014), Le site punique de Ghizène (Jerba). Premiers résultats des fouilles 2008-2009, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung*, 120, 50-98.

Cavaliere P. (2013), Il vino “straniero” a Olbia di Sardegna, in *Immensa Aequora. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economie e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)* (Roma, 24-26 gennaio 2011), Olcese G. [ed.], Roma: Edizioni Quasar, 287-296.

Chelbi F. (1992), *Céramique à vernie noir de Carthage*, Tunis: Institut National d'Archéologie et d'Art.

Cibecchini F. (2006), L'Arcipelago Toscano e l'isola d'Elba: anfore e commerci marittimi, in *Gli etruschi da Genova a Ampurias (VII-IV secolo a.C.)*, Atti del XXIV Congresso di Studi Etruschi e Italici (Marseille-Lattes, 26 settembre – 1 ottobre 2002), Pisa-Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 535-552.

Cibecchini F., Capelli C. (2013), Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione, in *Itinéraires des vins romains en Gaule IIIe-Ier siècles avant J.-C. Confrontations de faciès* (Lattes, 30 janvier - février 2007), Olmer F. [ed.], Paris: CNR (=Archéologie des Sociétés Méditerranéennes), 423-452.

Docter R.F. (1997), *Archaische Amphoren aus Karthago und Toscanos. Fundspektrum und Formentwicklung. Ein Beitrag zur phönizischen Wirtschaftsgeschichte*, Ph.D. Thesis. Amsterdam University: the Netherlands.

Docter R.F. (2002), Carthage Bir Messaouda: excavations by the Universiteit van Amsterdam (UVA) in 2000 and 2001, *CEDAC Carthage Bulletin*, 21, 29-34.

- Docter R.F., Annis M.B., Jacobs L., Blessing G.H.J.M. (1997), Early Central Italian Transport Amphorae from Carthage: Preliminary Results, *Rivista di Studi Fenici*, XXV, 15-58.
- Docter R.F., Chelbi F., Maraoui Telmini B. (2003), Carthage Bir Massouda. Preliminary report on the first bilateral excavations of Ghent University and the Institut du Patrimoine (2002-2003), *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 78, 43-70.
- Docter R.F., Chelbi F., Maraoui Telmini B., Bechtold B., Ben Romdhane H., Declercq V., De Schacht T., Deweirdt E., De Wulf A., Fersi L., Frey-Kupper S., Garsallah S., Joosten I., Koenen H., Mabrouk J., Redissi T., Roudesli Chebbi S., Ryckbosch K., Schmidt K., Taverniers B., Van Kerckhove J., Verdonck L. (2006), Carthage Bir Massouda: Second preliminary report on the bilateral excavations of Ghent University and the Institut National du Patrimoine (2003-2004), *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 81, 37-89.
- Docter R.F., Bechtold B. (in preparazione), *Carthage Bir Massouda III: Contexts from Punic Stratigraphies in Trenches 1, 2 and 4*, Leuven, Paris, Dudley MA: Peeters Publishers (=Ancient Near Eastern Studies).
- FACEM: Gassner V., Trapichler M., Bechtold B. [eds], *Provenance Studies on Pottery in the Southern Central Mediterranean from the 6th to the 2nd c. B.C.*, version 5 of 6.12.2015. Disponibile su: <http://www.facem.at/>.
- Fontana S. (2009), Le anfore, in An Island through Time: Jerba Studies 1. The Punic and Roman Periods, Fentress E., Drine A., Holod R. [eds], *Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series*, 71, 270-286.
- Freed J. (1998), Pottery report, in *The Early Colony's Economy, Water Supply, a Public Bath and the Mobilization of State Olive Oil*, Peña J.T. et al. [eds], Portsmouth, Ri, 7-63, 18-63 (=Carthage Papers).
- Gassner V. (2003), *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt* (Grabungen 1987-1994), Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (=Archäologische Forschungen 8. Velia-Studien 2).
- Gassner V., Trapichler M. (2011), What is a fabric? in FACEM (version 06/06/2011). Disponibile su: <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- Gassner V., Scopetta E. (2014), Western Greek Amphorae from the Excavations at Piazza Nicola Amore, Naples, in Greco, Cicala (2014), 111-125.
- Gassner V., Sauer R. (2015), Transport amphorae from Velia, in FACEM (version 06/06/2015). Disponibile su: <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- Greco G., Cicala L. [eds] (2014), *Archaeometry. Comparing experiences*, Napoli: Naus Editoria (=Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 19).
- Huss W. (1994), *Die Karthager*, München: C.H. Beck.
- Lancel S. [ed.] (1979), *Byrsa I. Rapports préliminaires des fouilles (1974-1976). Mission Archéologique française à Carthage*, Roma: École française de Rome (=Collection de l'École française de Rome, 41).
- Lancel S. [ed.] (1982), *Byrsa II. Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques. Mission Archéologique française à Carthage*, Roma: École française de Rome (=Collection de l'École française de Rome, 41).
- Maraoui Telmini B. (2011), Découverte des latrines puniques du 5ème siècle à Carthage (Bir Massouda), *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 86, 61-78.
- Maraoui Telmini B. (2012), *Vestiges d'un habitat de l'époque punique moyenne à Bir Massouda (Carthage). Bilan des fouilles dans le sondage 7 et analyse de la céramique*, Gent: Department of Gent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University (=Carthage Studies, 6).
- Morel J.P. (1980), La céramique campanienne: Acquis et problèmes, in *Céramiques hellénistiques et romaines 1*, Levêque P., Morel J.P. [eds], Paris: Belles Lettres (=Annales littéraires de l'Université de Besançon, 242), 85-122.

- Morel J.-P. (1990), Nouvelles données sur le commerce de Carthage punique entre le VIIe siècle et le IIe siècle avant J.-C., in *Carthage et son territoire dans l'Antiquité. Actes du IVe Colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord* (Strasbourg, 5-9 avril 1988), Paris: C.T.H.S., 67-100.
- Munzi P., Guarino V., De Bonis A., Morra V., Grifa C., Langella A. (2014), Fourth Century Black-glaze Ware from the Northern Periurban Sanctuary of Cumae, in Greco, Cicala (2014), 69-87.
- Naso A. (2010), Manufatti etruschi e italici nell'Africa settentrionale (IX-II sec. A.C.), in *Corollari: scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Maras D.F. [ed.], Pisa: Fabrizio Serra (=Studia Erudita, 14), 75-83.
- Niemeyer H.G., Docter R.F., Schmidt K., Bechtold B. [eds] (2007), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, Mainz a. Rh.: Philipp von Zabern (=Hamburger Forschungen zur Archäologie 2).
- Olcese G. (2005/2006), The Production and circulation of Greco-Italic amphorae of Campania (Ischia/Bay of Naples), The data and the archaeological and archaeometric research, *Skyllis*, 7, 1-2, 60-75.
- Olcese G. (2010), *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato nel Golfo di Napoli* (con contributi di S. Giunta, I. Iliopoulos, V. Thirion Merle, G. Montana), Roma: Quasar (=Immensa Aequora, 1).
- Olivieri F. (2017), I reperti punici del sito della Battaglia delle Egadi, in VIII Congresso Internazionale Studi Fenici e Punici (Carbonia/Sant'Antioco 21-26 ottobre 2013), Guirguis M. [ed.], *Folia Phoenicia*, 1, 85-90.
- Olivieri F., Toti M.P. (2016), From potter's kiln to seafaring: Punic amphorae from underwater western Sicily, relazione tenuta al *1st Amphoras in the Phoenician-Punic World Congress the State of the Art* (Ghent, December 15-17 2016).
- Panella C. (2010), Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie, *Facta. A Journal of Roman Material Culture Studies*, 4, 11-118.
- Panvini R. (2009), *La nave greca arcaica di Gela I*, Bari: Edipuglia.
- Pisanu G. (2010), Olbia punica e il mondo tirrenico, *Bollettino di Archeologia on line I 2010/Volume speciale A / A4 / 4* www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html.
- Polzer M.E. (2014), The Bajo de la Campana Shipwreck and Colonial Trade in Phoenician Spain, in *Assyria to Iberia at the Dawn of the Classical Age*, Aruz J., Graff S.B., Rakic Y. [eds], New York, NY: The Metropolitan Museum: 230-270.
- Rakob F. [ed.] (1991), *Karthago I. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz a. Rh.: Philipp von Zabern.
- Ramon Torres J. (1995), *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona: Universitat de Barcelona (=Collectió Instrumenta, 2).
- Trapichler M. (2012), Pottery Production in the Bay of Naples. The Black Glaze Ware, in FACEM (version 06/12/2012). Disponibile su: <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- Trapichler M. (2015), The Black Glaze Ware of Velia, in FACEM (version 06/06/2015). Disponibile su: <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- van der Mersch Ch. (2001), Aux sources du vin romain, dans le Latium et la Campania à l'époque médio-républicaine, *Ostraka*, 10, 1-2, 157-206.
- Vassallo S. (2009), Himera. Indagini nelle necropoli, in *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Fisciano, 5-6 marzo 2009), Bonaudo R., Cerchiai L., Pellegrino C. [eds], Paestum: Pandemos (=Fondazione Paestum Tekmeria 9), 233-260.
- Vassallo S. (2015), Oggetti in movimento in età arcaica e classica ad Himera, porto sicuro per uomini, merci, idee, in *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western*

Mediterranean World (Innsbruck, 20-23 March 2012), Kistler E. et al. [eds], Wiesbaden: Harrassowitz Verlag (=Philippika, 92), 153-167.

Vegas M. (1987), Karthago: Stratigraphische Untersuchungen 1985. Die Keramik aus der punischen Seetor-Straße, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung*, 94, 355-412.

Vegas M. (1991a), Die römischen Befunde in den Arealen F-H/1-3 und H-K/4-8. Keramikinventare, in Rakob (1991), 195-209.

Vegas M. (1991b), Keramikinventar der punischen Befunde in der punischen Straße. Areal J/4, nördlich Haus V, in Rakob (1991), 179-185.

Vegas M. (1991c), Keramikinventar Räume P 30, P 33, P 34, in Rakob (1991), 34-46.

Vegas M. (1999), Phönico-punische Keramik aus Karthago, in *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Rakob F. [ed.], Mainz a. Rh.: Philipp von Zabern (=Karthago III), 93-219.

Wolff S.R. (1986a), Carthage and the Mediterranean: Imported Amphoras from the Punic Commercial Harbor, in *Carthage IX. Actes du Congrès (quatrième partie)*, *Cahiers des Études Anciennes*, XIX, 135-154.

Wolff S.R. (1986b), *Maritime Trade at Punic Carthage*, PhD thesis Chicago.

Wolff S.R., Liddy D.J., Newton G.W.A., Robinson V.J., Smith R.J. (1986), Classical and Hellenistic Black Glaze Ware in the Mediterranean: A Study by Epithermal Neutron Activation Analysis, *Journal of Archaeological Science*, 13, 245-259.

Riassunto /Abstract

Riassunto: Questo contributo analizza, per il IV e il III sec. a.C., l'evolversi dei rapporti commerciali fra l'area centro-tirrenica costale dell'Italia e Cartagine. La ricerca parte dallo spoglio bibliografico di ceramiche di ipotizzata origine centro-italica già edite e viene integrata dallo studio di provenienza di anfore commerciali e ceramiche a vernice nera rinvenute in recenti scavi condotti in Tunisia. Per l'identificazione di questi nuovi materiali, in parte ancora inediti, si fa riferimento ai fabrics ceramici di produzioni campane e lucane pubblicate nella banca dati di FACEM. Le evidenze della cultura materiale ceramica attualmente disponibili per l'area tunisina permettono di scandire i traffici centro-tirrenici fra IV e III sec. a.C. in due fasi di cui solo la seconda, a partire dal 300 a.C. ca., sarebbe l'espressione di veri rapporti commerciali fra l'area campano-romana, Cartagine e la sua eparchia punico-siciliana.

Abstract: This contribution analyses the development of commercial interactions between central-Tyrrhenian Italy and Carthage during the 4th-3rd centuries BC. The research starts from bibliographical scrutiny of already-edited ceramics of presumably central-Italian origin and is completed by the provenance study of transport amphorae and black glaze wares from recent excavations. For the identification of these new materials which are in part still unpublished, I refer to the fabrics of Campanian and Lucanian productions published in the FACEM database. The evidence of material culture of Tunisia presently available allows for a distinction between two different phases of central-Tyrrhenian trade during the 4th-3rd-centuries BC. Only the more recent one, which starts around 300 BC could be considered the expression of veritable commercial interaction between the Roman-Campanian area and Carthage and its Punic-Sicilian eparchia.

Parole chiave: Interazioni commerciali fra Cartagine e l'Italia centro-tirrenica, IV-III sec. a.C., anfore greco-italiche, ceramica a vernice nera, Golfo di Napoli

Keywords: Commercial interaction between Carthage and central-Tyrrhenian Italy, 4th-3rd century

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Babette Bechtold, Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.: gli apporti della cultura materiale ceramica, CaStEr 3 (2018), doi: 10.13125/caster/3087, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>